



**UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI  
"M.FANNO"**

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE STATISTICHE**

**CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA**

**PROVA FINALE**

**"ANALISI DEL MERCATO DEL VINO ITALIANO. FOCUS SUL  
PROSECCO, PRODOTTO TRAINO DEL MADE IN ITALY  
AGROALIMENTARE NEL MONDO"**

**RELATORE:**

**CH.MO PROF. ALESSANDRA DALLA VALLE**

**LAUREANDA: GIULIA DE STEFANI**

**MATRICOLA N.: 1088819**

**ANNO ACCADEMICO 2016 – 2017**

## INDICE GENERALE

INDICE DELLE TABELLE .....	2
INDICE DELLE FIGURE.....	3
INTRODUZIONE .....	4
CAPITOLO 1: Il mercato vitivinicolo.....	5
1.1 I consumi di vino.....	6
1.2 La produzione e le superfici vitate nel mondo .....	8
1.3 Le superfici vitate in Italia .....	12
1.4 La produzione in Italia .....	14
1.5 O.C.M. VINO.....	18
CAPITOLO 2: Le esportazioni.....	21
2.1 L'esportazione di vino da uve nel sistema Italia .....	21
2.2 Le importazioni italiane di vino da uve.....	24
2.3 Le esportazioni di vino nel mondo .....	25
2.4 La suddivisione delle esportazioni nei tre grandi paesi esportatori.....	26
2.5 Il dettaglio esportazioni italiane .....	28
2.6 Il commercio mondiale di spumanti.....	31
CAPITOLO 3: Il Sistema Prosecco.....	33
3.1 Il territorio e i certificati di qualità .....	33
3.2 Le tipologie di Prosecco .....	35
3.3 La produzione del vino Prosecco .....	36
3.4 Le esportazioni di Prosecco.....	38
3.5 I principali competitors dello spumante Prosecco.....	40
3.6 La nuova nomenclatura doganale.....	43
CONCLUSIONI.....	45
BIBLIOGRAFIA .....	46
Fonti legislative italiane .....	49
Sitografia.....	50

## INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 – Consumi di vino mondiali (in M hl) delle nazioni con consumo superiore a 3 M..6	
Tabella 2 – Dettaglio consumi per paesi importatori .....	8
Tabella 3 – Produzione di vino nel mondo.....	9
Tabella 4 – Superfici vitate nel mondo.....	10
Tabella 5 – Superfici vitate in Italia per vitigno (ettari) .....	12
Tabella 6 – Dichiarazione di produzione di vini e mosti in Italia .....	14
Tabella 7 – Dichiarazione di produzione di vino per marchio di qualità .....	15
Tabella 8 – Dichiarazioni di produzione per regioni e tipologie nell'anno 2015.....	17
Tabella 9 – OCM Vino: Piano nazionale di sostegno .....	19
Tabella 10 - Esportazioni italiane per attività economica .....	22
Tabella 11 - Dettaglio esportazioni italiane dei "prodotti alimentari, bevande e tabacco" .....	23
Tabella 12 - Esportazioni mondiali di vino e mosto.....	26
Tabella 13 - Dettaglio per categorie dell'imbottigliato in Italia, Francia e Spagna.....	28
Tabella 14 - Esportazioni Italiane per regione.....	29
Tabella 15 - Esportazioni italiane per segmento qualitativo del 2015 e 2016.....	31
Tabella 16 – Andamento delle produzioni di Prosecco DOC in quintali ed ettolitri.....	36
Tabella 17 - Andamento della produzione certificata del Prosecco DOC.....	38
Tabella 18 - Esportazioni di Prosecco DOC Spumante e Frizzante, anni 2014-2016.....	39
Tabella 19 - Esportazioni di Prosecco spumante nel primo trimestre 2017 con nuova nomenclatura .....	44

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 – Grafici ettolitri prodotti e ettari vitati.....	11
Figura 2 – Scostamenti nelle superfici vitate per regione .....	13
Figura 3 – Produzione di vino per marchio di qualità .....	16
Figura 4 - Suddivisione fondi OCM in Italia.....	20
Figura 5 - Andamento esportazioni di Vini da uve .....	24
Figura 6 - Esportazioni, importazioni e saldi assoluti per classi nell'anno 2016.....	25
Figura 7 - Scostamento nelle esportazioni dei vini fermi in contenitori minori di 2 litri per tipologia di vino.....	30
Figura 8 - Paesi esportatori di vino spumante, anni 2011-2015 .....	32
Figura 9 - Zona di produzione del Prosecco dopo la riclassificazione del 2009 .....	35
Figura 10 - Suddivisione della produzione in ettolitri di Prosecco DOC per regione.....	37
Figura 11 - Peso delle prime cinque destinazioni sul bilancio export 2016.....	40
Figura 12 - Dinamiche di esportazione degli spumanti in termini di volume .....	41
Figura 13 - Dinamiche di esportazione degli spumanti in termini di valore .....	42
Figura 15 – Dinamiche di esportazione degli spumanti in termini di euro/litro.....	43

## INTRODUZIONE

Negli ultimi anni il settore vinicolo ha assunto un ruolo di primaria importanza all'interno del panorama agroalimentare e dell'economia italiana, tanto che è stato il traino delle esportazioni del paese.

Uno dei vini che ha contribuito maggiormente al raggiungimento di questo successo è il Prosecco. È un vino prodotto nel territorio del Nordest che può vantare origini di antica tradizione ma che ha ricevuto un degno riconoscimento nazionale e internazionale solamente dal 2009. In quell'anno, infatti, con il Decreto Ministeriale del 17 luglio 2009, viene aumentato il livello qualitativo ad esso attribuito: il vino Prosecco DOC, prodotto nelle colline trevigiane di Conegliano – Valdobbiadene, assume la Denominazione di Origine Controllata e Garantita, il massimo certificato qualitativo possibile in Italia, mentre il vino Prosecco ITG, prodotto nelle Province di Veneto e Friuli Venezia Giulia, assume la Denominazione di Origine Controllata. In questo modo tutto, il vino Prosecco può rientrare all'interno della Denominazione di Origine Protetta, massimo riconoscimento qualitativo previsto dalla Unione Europea, e proteggersi dai numerosi tentativi imitativi, a livello nazionale e non, che miravano a replicare una qualità frutto dello specifico territorio di produzione e delle conoscenze tecniche e vitivinicole delle persone che vi operano.

Per poter mettere in evidenza come è cambiata la produzione del Prosecco a partire dal 2009 e il suo apprezzamento da parte dei consumatori internazionali, che si traduce in un aumento esponenziale delle esportazioni, ho voluto iniziare la mia analisi guardando il settore vinicolo italiano nel suo complesso.

Se si analizzano i consumi di vino con una prospettiva globale si può notare che negli ultimi dieci anni hanno subito una forte contrazione. Anche grazie alla crisi del 2007, il consumatore è cambiato. Non ha smesso di acquistare o consumare vino ma ha modificato il suo modo di rapportarsi ad esso, prediligendo la qualità sulla quantità. In termini reali, per l'Italia questa tendenza si è tradotta in una riqualificazione delle superfici vitate con una conseguente concentrazione delle produzioni che privilegia i vitigni autoctoni.

Nel corso degli ultimi anni le superfici vitate italiane totali sono diminuite di circa il 13%, ma le produzioni mostrano trend di crescita costanti. L'Italia, infatti, è il leader mondiale nella produzione di vino e, in ambito nazionale, la Regione Veneto detiene il primato di maggior produttore.

L'importanza che sta assumendo il settore vinicolo all'interno del nostro sistema paese può essere compresa guardando le esportazioni: nel 2007 le esportazioni di vino valevano circa 3,5 miliardi di euro, mentre il dato provvisorio del 2016 stimato dall'Istat è di 5,6 miliardi di

euro. In dieci anni sono cresciute del 59% circa, un trend superiore di quattro volte alla crescita media totale delle nostre esportazioni e nel 2016 il saldo import-export ha rappresentato il 10% circa della bilancia commerciale Italiana.

In ottica globale, l'Italia è il secondo paese esportatore sia in termini di volumi che in termini di fatturato; in ottica nazionale, invece, il Veneto presenta i maggiori trend di crescita delle esportazioni ed è la Regione italiana che esporta di più (nel 2016 ha realizzato un fatturato di circa 2 miliardi di euro nelle esportazioni).

Il forte incremento delle esportazioni italiane e Venete è dovuto alla forte crescita delle esportazioni di spumante, in particolar modo del Prosecco. Infatti, la produzione di Prosecco DOC avviene per il 78% in Veneto e per il 20% in Friuli Venezia Giulia, mentre la produzione di Prosecco DOCG si realizza in toto nella provincia veneta di Treviso. In cinque anni, gli ettolitri di Prosecco prodotti dalle due regioni sono aumentati complessivamente del 193% e le centinaia di milioni di bottiglie ottenute sono importate principalmente da Regno Unito, Stati Uniti e Germania.

L'analisi da me condotta si basa sui principali report realizzati da consorzi vinicoli, associazioni di categoria, come Unione Italiana Vini, e sulle principali statistiche che annualmente vengono pubblicate sul settore vitivinicolo. I dati utilizzati sono stati riportati nell'elaborato in modo fedele, o con un'estrapolazione diretta dalla fonte o mediante mie personali rielaborazioni, realizzate con lo scopo di rappresentare i dati in modo rilevante ai fini dell'analisi.

## **CAPITOLO 1: Il mercato vitivinicolo**

La coltivazione della vite e la vinificazione sono attività che vantano origini tanto lontane nel passato da avere ampio spazio anche nei miti e nelle leggende che il Mondo Antico ci ha lasciato. Benché fossero conosciute anche dai Sumeri, dagli Antichi Egizi, e dai Fenici, è grazie agli Antichi Greci, i quali consideravano il vino un dono del dio Dioniso, che la vite e la cultura del vino approda nelle colonie della Magna Grecia, introducendo nuove varietà di viti e le prime tecniche enologiche sperimentali. Fu compito, poi, dei Romani diffonderle in tutta la penisola italiana e in tutta Europa.

Ai giorni nostri, l'Italia è ricordata e apprezzata nel mondo per la lunga tradizione che il nostro paese può vantare nel settore vitivinicolo, una delle eccellenze del panorama agroalimentare *made in Italy* da esportare nel mondo. Grazie ad un profondo cambiamento avvenuto lungo i secoli sulla concezione del vino, esso si è evoluto da mera bevanda da produrre in grandi quantità con lo scopo di allietare i pasti e favorire la convivialità, a

prodotto di qualità che non deve essere trangugiato avidamente, ma assaporato nella sua interezza per poter cogliere i sapori, la qualità e il metodo con cui è stato ottenuto. Questo traguardo è frutto di molteplici scoperte in ambito agronomico, tecnologico ed enologico e di una continua valorizzazione del territorio con politiche e finanziamenti mirati.

## 1.1 I consumi di vino

Visto che l'Italia è considerata uno dei principali leader mondiali nella produzione di vino assieme alla Francia, con la quale compete ogni anno per detenere il primato, ed è una dei principali esportatori del settore, nell'analizzare il mercato del vino italiano è opportuno iniziare dando uno sguardo al consumo di vino in un'ottica globale.

Per ottenere informazioni complete ed esaustive sul comportamento dei consumatori negli ultimi dieci anni, ho preso in considerazione il report *I consumi di vino nel mondo – stima OIV 2013* realizzato dai I numeri del vino su dati OIV 2013, per quanto concerne gli anni dal 2007 al 2011, e il *Bilancio OIV 2017* realizzato dall'Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino - OIV, per quanto concerne gli anni dal 2012 al 2016.

Tabella 1 – Consumi di vino mondiali (in M hl) delle nazioni con consumo superiore a 3 M.

Consumi di vino mondiali (in M ettolitri) delle Nazioni con consumo superiore a 3 M.											
Nazione	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015(a)	2016 (b)	Δ % Tot.
Usa	27,9	27,7	27,3	27,6	28,5	30,0	30,2	30,4	31,0	31,8	14,0%
Francia	32,2	30,8	30,2	29,3	29,3	28,0	27,8	27,5	27,2	27,0	-16,1%
Italia	26,7	26,2	24,1	24,6	23,1	21,6	20,8	19,5	21,4	22,5	-15,7%
Germania	20,8	20,7	20,2	20,2	19,7	20,3	20,4	20,2	19,6	19,5	-6,3%
Cina	13,9	14,0	14,5	15,2	16,3	17,1	16,5	15,5	16,2	17,3	24,5%
UK	13,7	13,5	12,7	12,9	12,9	12,8	12,7	12,6	12,7	12,9	-5,8%
Spagna	13,1	12,2	11,3	10,9	9,9	9,9	9,8	9,9	10,0	9,9	-24,4%
Argentina	11,2	10,7	10,3	9,8	9,8	10,1	10,4	9,9	10,3	9,4	-16,1%
Russia	12,7	11,8	10,4	12,2	11,3	11,3	10,4	9,6	9,3	9,3	-26,8%
Australia	4,9	4,9	5,1	5,4	5,3	5,4	5,4	5,4	5,3	5,4	10,2%
Canada	4,0	4,0	4,1	4,3	4,3	4,9	4,9	4,7	4,9	5,0	25,0%
Portogallo	4,5	4,5	4,5	4,6	4,7	5,0	4,2	4,3	4,8	4,6	2,2%
Sud Africa	3,6	3,6	3,4	3,5	3,5	3,6	3,7	4,0	4,2	4,4	22,2%
Romania	5,5	5,4	4,0	1,6	3,5	4,3	4,6	4,7	3,9	3,8	-30,9%
Giappone	2,3	2,4	2,5	2,7	2,9	3,1	3,4	3,5	3,5	3,5	52,2%
Olanda	3,6	3,7	3,6	3,8	3,8	3,5	3,5	3,4	3,5	3,4	-5,6%
Altre Nazioni	54,6	55,2	55,1	54,1	55,5	53,1	53,3	53,9	52,2	51,3	-6,0%
<b>Tot. consumi mondiali</b>	<b>255,2</b>	<b>251,3</b>	<b>243,3</b>	<b>242,7</b>	<b>244,3</b>	<b>244,0</b>	<b>242,0</b>	<b>239,0</b>	<b>240,0</b>	<b>241,0</b>	<b>-5,6%</b>

Rielaborazione personale di dati desunti dalle seguenti fonti: per gli anni dal 2007 al 2011 da i numeri del vino giugno 2014 “I consumi di vino nel mondo stima OIV 2013”; per gli anni dal 2012 al 2016, Bilancio 2017 OIV.

(a) 2015 previsioni alla data di redazione del Bilancio 2017 OIV; (b) 2016 forecast alla data di redazione del Bilancio 2017 OIV.

Confrontando i consumi mondiali di vino del 2007 con i dati previsionali 2015 possiamo vedere una diminuzione di 15,2 milioni di ettolitri a livello mondiale. Tuttavia, se si considera

il forecast 2016 realizzato dall'OIV, si prevede un recupero di circa un milione di ettolitri che porterà la perdita complessiva dell'ultimo decennio a 14,2 milioni di ettolitri.

I paesi che hanno avuto la maggiore contrazione nei consumi sono soprattutto le nazioni che storicamente detengono le prime posizioni nella produzione e che si possono considerare "mercati maturi del vino": nel forecast 2016 si prospetta che le sole Italia, Francia e Spagna abbiano avuto una contrazione dei consumi di 12,6 milioni di ettolitri a partire dal 2007.

Infatti, in questi paesi, tradizionalmente con un alto consumo di vino pro-capite, è cambiata la considerazione del prodotto vino nel consumatore: da alimento sempre presente a tavola ad elemento indispensabile per socializzare in occasioni speciali o momenti ricreativi. Ciò è stato affiancato dall'interesse delle nuove generazioni nell'approfondire le loro conoscenze del settore vitivinicolo, da una maggiore attenzione e consapevolezza nell'assunzione di alcool, legata anche all'introduzione di norme molto più severe per contrastare la guida in stato di ebbrezza, e dall'effetto della crisi nei consumatori con minor potere di acquisto, la quale li ha indotti a ridimensionare il consumo di beni non di prima necessità.

Nell'osservare i dati sui consumi dell'anno 2016 forecast, possiamo notare che le prime dieci nazioni rappresentano il 67% dei consumi mondiali di vino e tra esse vi sono ben 8 fra le maggiori nazioni produttive. Andando più nello specifico, Stati Uniti (13%), Francia (11%), Italia (9%), Germania (8%) e Cina (7%) consumano circa la metà del vino prodotto nel mondo.

Negli ultimi dieci anni sono intervenuti notevoli cambiamenti anche nei bisogni e nelle preferenze del consumatore: esso, infatti, richiede sempre di più prodotti qualitativamente migliori, diversificati per provenienza regionale, varietà (preferibilmente autoctoni) e produttori (spesso locali, meno conosciuti); si identifica con il territorio di provenienza del vino e le sue tradizioni. Da questo punto di vista l'Italia, grazie alla sua storia vitivinicola, alle sue tradizioni, ai molti vitigni autoctoni e agli investimenti promozionali che il settore sta effettuando, si trova in pole position per continuare a crescere nell'export.

Uno studio effettuato da Wine Intelligence<sup>1</sup> ha classificato il mercato globale del vino in questo modo:

- MATURO ("Mercati con consumatori interessati in cui il vino ha raggiunto il suo potenziale"): Germania, Francia, Austria, Italia, Argentina, Corea del sud, Spagna, Portogallo, Cile, Uruguay, Slovenia, Grecia, Ungheria e Croazia;

---

<sup>1</sup> Report di Wine intelligence per il Consorzio Italia del vino del 2013.



- **STABILIZZATO** (“Mercati con una forte crescita storica che sta diminuendo”): Svizzera, UK, Australia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo, Danimarca, Nuova Zelanda, Irlanda, Romania e Sud Africa;
- **IN CRESCITA** (“Mercati in cui il vino sta diventando un prodotto tradizionale e in crescita”): USA, Giappone, Canada, Svezia, Norvegia e Finlandia;
- **CRESCITA ALTA EMERGENTE** (“Mercati in cui il vino sta avendo rapida crescita da una base relativamente bassa”): Cina, Hong Kong, Singapore, Brasile, Russia, Polonia, Repubblica Ceca, Messico, Taiwan, Slovacchia e Estonia;
- **NUOVO EMERGENTE** (“Mercati in cui il vino è una bevanda ancora nuova e poco conosciuta ma con del potenziale”): Indonesia, Malesia, Tailandia, Turchia, Peru, Filippine, Vietnam, Colombia, Angola, India, Nigeria.

Sempre da questo studio, escludendo i maggiori esportatori mondiali, possiamo notare: nella tabella 2A le quote dei consumi divisi fra produzione domestica e prodotti importati relativi all’anno 2013; nella tabella 2B si evidenzia come il Regno Unito, la Germania, gli Stati Uniti e il Canada siano i paesi con il potenziale più alto per i paesi esportatori, in base ai consumi di vino di produzione domestica o di vino importato, espressi in milioni di ettolitri.

Tabella 2 – Dettaglio consumi per paesi importatori

Tabella 2A			Tabella 2B		
Quote di mercato riferiti all'anno 2013			Milioni HI di consumi suddivisi fra:		
Nazione	% vini domestici	% vini importati	Nazione	M HI vini domestici	M HI vini importati
Stati Uniti	73%	23%	Stati Uniti	22,05	8,15
Cina	96%	4%	Cina	15,84	0,66
Canada	27%	73%	Canada	1,32	4,08
Giappone	75%	25%	Giappone	2,55	0,85
Germania	46%	54%	Germania	9,38	11,02
UK	3%	97%	UK	0,38	12,32
Russia	65%	35%	Russia	6,76	3,64

Rielaborazione personale di dati desunti dai reports di Wine intelligence per il Consorzio Italia del Vino del 2013.

## 1.2 La produzione e le superfici vitate nel mondo

Come possiamo notare nella Tabella 3, analizzando le produzioni mondiali di vino dal 2007 al 2015, c'è stato un incremento medio del 2,61%. L'Italia, con un incremento pressoché nella media, mantiene il primato di maggior produttore mondiale: nel 2015 la nostra nazione ha prodotto circa il 18% del vino presente nel mondo, pari a 49,2 milioni di ettolitri. È seguita dalla Francia, che copre il 17% della produzione totale con 47,5 milioni di ettolitri, e dalla Spagna, che nel biennio 2013-2015 perde la seconda pozione, ottenendo una copertura della

produzione mondiale del 15% con 42 milioni di ettolitri. Per l'anno 2015, queste tre nazioni producono più del 50% di vino presente nel mondo.

Tabella 3 – Produzione di vino nel mondo

PRODUZIONE DI VINO NEL MONDO (K ettolitri)							
Nazione	2007	2009	2011	2013	2015	2015%	Δ% Tot.
Italia	47.981	49.965	44.698	53.028	49.245	17,91%	2,63%
Francia	46.547	47.347	51.067	42.372	47.492	17,27%	2,03%
Spagna	39.832	38.325	37.199	52.460	42.001	15,27%	5,45%
Stati Uniti	24.168	26.798	25.909	31.688	29.111	10,59%	20,45%
Argentina	15.046	12.135	15.473	14.984	13.362	4,86%	-11,19%
Cile	7.918	9.818	9.466	12.147	12.545	4,56%	58,44%
Cina	4.940	7.070	10.260	12.270	12.480	4,54%	152,63%
Australia	9.785	11.826	11.178	12.310	11.912	4,33%	21,74%
Sudafrica	7.304	8.051	8.312	9.155	9.684	3,52%	32,58%
Germania	10.261	9.228	9.132	8.409	8.819	3,21%	-14,05%
Portogallo	6.073	5.894	5.622	6.231	7.045	2,56%	16,01%
Russia	7.276	6.965	6.983	2.630	4.090	1,49%	-43,79%
Romania	5.289	6.703	4.213	5.242	3.787	1,38%	-28,40%
Turchia	3.379	3.331	3.257	3.187	2.965	1,08%	-12,25%
Ungheria	3.222	3.198	2.750	2.666	2.779	1,01%	-13,75%
Grecia	3.511	3.079	2.750	3.343	2.501	0,91%	-28,77%
Brasile	3.185	2.453	3.054	2.439	2.475	0,90%	-22,29%
Nuova Zelanda	1.476	2.052	2.350	2.484	2.347	0,85%	59,01%
Austria	2.628	2.352	2.756	2.392	2.268	0,82%	-13,70%
Canada	405	387	512	690	1.410	0,51%	248,15%
Altre Nazioni	17.774	15.022	10.059	7.873	6.682	2,43%	-62,41%
<b>Totale Mondo</b>	<b>268.000</b>	<b>271.999</b>	<b>267.000</b>	<b>288.000</b>	<b>275.000</b>	<b>100,00%</b>	<b>2,61%</b>

Rielaborazione personale di dati desunti dal Corriere Vinicolo su dati di Istituti di Statistica e Associazioni Nazionali dell'Industria Vinicola; per mondo, OIV rivisitato; per l'India, Usda; per la Turchia, il dato produttivo comprende anche il vino non registrato da Il Corriere Vinicolo N. 1 del 16 Gennaio 2017, pag. 5.

I dati evidenziano la netta supremazia dei paesi europei legata alla storia del settore vitivinicolo mondiale, che si riflette in misura diversa anche sulle esportazioni e sui consumi. Queste nazioni possono contare su una cultura vitivinicola diffusa e affermata grazie a tradizioni millenarie. Bisogna notare che nel vecchio continente, grazie al rinnovamento avvenuto in viticoltura, la qualità delle produzioni negli ultimi 20 anni è notevolmente migliorata.

È importante evidenziare, poi, l'avanzamento delle produzioni dei paesi emergenti nel mercato, quali Stati Uniti, Argentina, Cile, Cina, Australia e Sudafrica, grazie agli investimenti fatti da grandi aziende multinazionali che hanno contribuito alla diffusione di tale coltura anche nelle piccole e medie aziende. Questi investimenti, sia in vigna che in cantina, hanno prodotto miglioramenti qualitativi tali da far competere i paesi emergenti con le nazioni tradizionalmente produttrici e ad aumentare la penetrazione commerciale, sia domestica che export.

Tabella 4 – Superfici vitate nel mondo

SUPERFICI VITATE NEL MONDO (ettari)							
NAZIONI	2007	2009	2011	2013	2015	2015%	Δ% Tot.
Spagna	1.137.963	1.077.535	972.085	951.693	954.659	12,71%	-16,11%
Francia	823.799	788.953	758.366	755.181	748.725	9,97%	-9,11%
Cina	474.791	518.000	560.000	570.000	650.000	8,65%	36,90%
Italia	734.845	686.407	663.905	646.485	637.634	8,49%	-13,23%
Turchia	484.609	479.024	472.545	468.792	461.956	6,15%	-4,67%
Stati Uniti	396.850	382.347	388.539	390.523	414.193	5,51%	4,37%
Argentina	211.231	213.035	201.406	206.447	207.253	2,76%	-1,88%
Portogallo	237.588	234.663	233.680	224.074	198.683	2,65%	-16,37%
Romania	178.101	181.343	181.770	182.715	182.347	2,43%	2,38%
Cile	117.559	121.924	125.946	130.362	137.000	1,82%	16,54%
Australia	163.951	162.550	160.300	144.255	135.178	1,80%	-17,55%
Germania	102.026	102.186	102.096	102.425	102.544	1,37%	0,51%
Sudafrica	101.957	101.259	100.568	99.680	98.597	1,31%	-3,30%
Russia	62.000	64.000	63.000	61.000	93.000	1,24%	50,00%
Brasile	76.987	79.046	80.003	81.607	79.094	1,05%	2,74%
Ungheria	85.470	81.344	71.792	64.688	64.800	0,86%	-24,18%
Grecia	70.112	70.089	67.333	65.330	64.012	0,85%	-8,70%
Austria	44.202	45.533	43.839	43.995	47.255	0,63%	6,91%
Nuova Zelanda	25.355	31.964	33.400	35.182	35.859	0,48%	41,43%
Canada	8.264	10.392	10.151	11.085	11.256	0,15%	36,21%
Altre Nazioni	2.234.340	2.207.406	2.256.276	2.283.481	2.186.955	29,12%	-2,12%
<b>Totale Mondo</b>	<b>7.772.000</b>	<b>7.639.000</b>	<b>7.547.000</b>	<b>7.519.000</b>	<b>7.511.000</b>	<b>100,00%</b>	<b>-3,36%</b>

Rielaborazione personale di dati desunti dal Corriere Vinicolo N. 1 del 16 Gennaio 2017 su dati di Istituti di Statistica e Associazioni Nazionali dell'Industria Vinicola. Per mondo, OIV, pag. 6.

In merito alle superfici vitate mondiali, nella Tabella 4 sopra riportata si può notare che nel 2015 il primato in ettari (ha) spetta alla Spagna con circa 955K ha, seguita dalla Francia con circa 749K ha e dall'Italia con circa 638K ha (il dato della Cina, che riporta 650 K ha, non è attendibile in quanto include anche uve da tavola).

A livello mondiale, dal 2007 al 2015, c'è stata una riduzione del 3% medio delle superfici vitate. Tuttavia, Spagna (-16%), Francia (-9%) e Italia (-13%) sono state caratterizzate da una diminuzione sopra alla media. Questo è dovuto ad una riqualificazione delle superfici vitate con una maggiore concentrazione delle produzioni. In controtendenza risultano, invece, alcuni paesi emergenti, quali Stati Uniti, Cile e Nuova Zelanda, che sono stati soggetti ad un aumento delle superfici vitate.

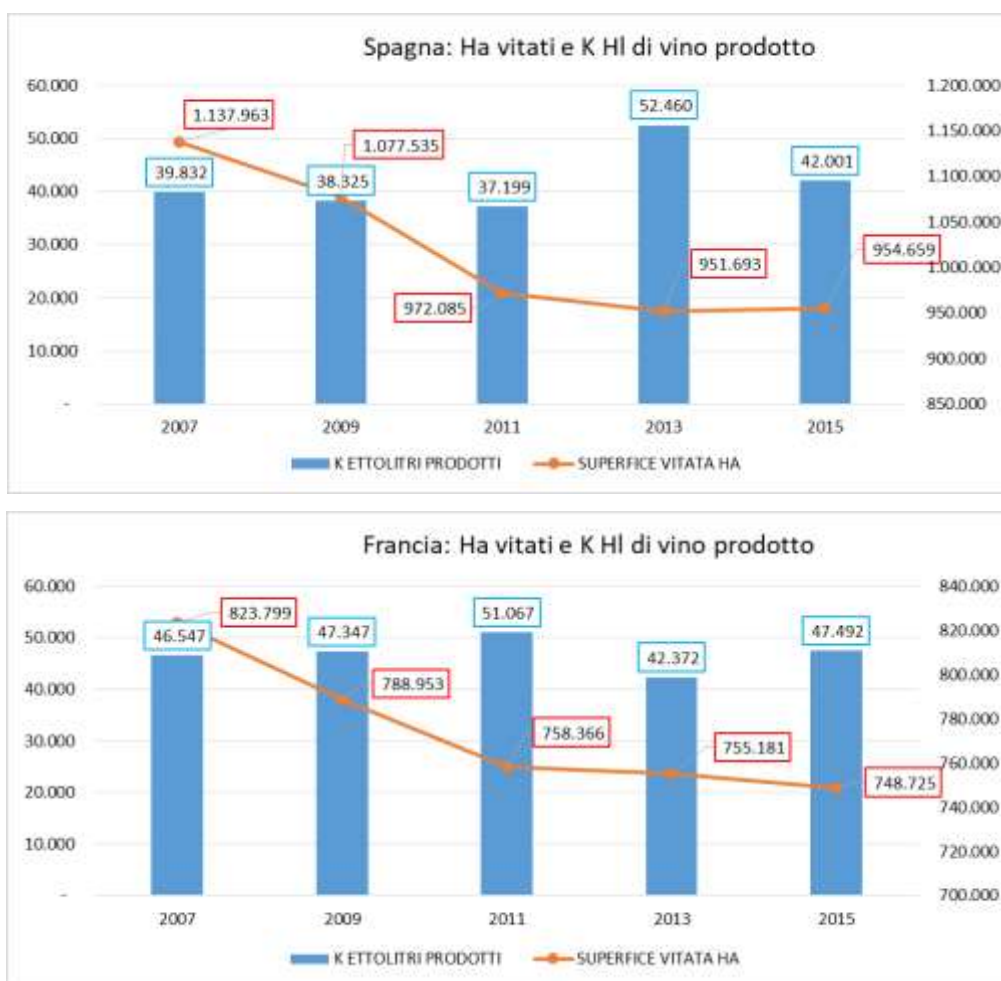
I grafici in Figura 1 sono il frutto della combinazione di un diagramma a barre, rappresentativo degli ettolitri prodotti per anno dalla nazione presa in considerazione (dati in Tabella 3), e di un grafico a linee che indica il valore della superficie vitata per anno dalla stessa nazione (dati in Tabella 4). Ognuno presenta due assi delle ordinate in quanto fanno riferimento ad una scala valoriale differente. Nell'asse delle ordinate sinistro viene indicato il valore degli produzione in ettolitri mentre nell'asse delle ordinate destro viene indicato il valore della superficie vitata in ettari.

Accostando i dati delle produzioni con quelli delle superfici vitate, possiamo osservare che i paesi leader nelle produzioni (Italia, Francia e Spagna) hanno aumentato gli ettolitri prodotti per ettaro in quanto la superficie vitata è annualmente diminuita. Questa tendenza è da attribuire:

- All'abbandono di tali colture da parte di piccoli produttori per l'estirpazione di viti con produzioni qualitativamente modeste e per il cambio generazionale;
- Ai miglioramenti delle tecniche vitivinicole, all'aumento delle rese per ettaro e alle condizioni climatiche particolarmente favorevoli (anche se per la vendemmia 2017 in Italia si prevede una quantità di produzione inferiore dal 20% al 30% rispetto agli anni precedenti dovuta alle gelate primaverili, alla siccità prolungata dell'estate e alle grandinate a macchia di leopardo pre vendemmia).

Bisogna notare, però, che la Spagna, pur avendo la più vasta superficie vitata al mondo, ottiene una produzione in ettolitri nettamente inferiore a quella dell'Italia e della Francia.

Figura 1 – Grafici ettolitri prodotti e ettari vitati





Rielaborazione personale dei dati delle Tabelle 3 e 4

### 1.3 Le superfici vitate in Italia

Come abbiamo potuto vedere nel paragrafo precedente, l'Italia è una delle nazioni con una riduzione delle superfici per la coltivazione di uva da vino più alte nel periodo considerato. Un calo costante che ha portato ad una perdita di circa 97 mila ettari tra il 2007 e il 2015; perdita che sfiora i 200 mila ettari, se si considera l'andamento dall'inizio del ventunesimo secolo. In base a queste considerazioni, è interessante osservare in che modo questo trend negativo si riflette nei principali vitigni coltivati in Italia.

Tabella 5 – Superfici vitate in Italia per vitigno (ettari)

Superfici vitate Italia per vitigno (Ha)				
Vitigno/Famiglia di vitigni	2010	2015	Δ Ha	Δ%
Sangiovese	70.289	53.865	-16.424	-23%
Trebbiani	62.893	42.144	-20.749	-33%
Catarratti	37.841	32.222	-5.619	-15%
Montepulciano	31.093	27.434	-3.659	-12%
Glera	16.145	26.571	10.426	65%
Pinot Grigio	10.053	24.501	14.448	144%
Merlot	24.141	23.631	-510	-2%
Chardonnay	16.520	20.056	3.536	21%
Barbera	21.275	18.431	-2.844	-13%
Negramaro	16.598	17.504	906	5%
Primitivo	11.133	16.321	5.188	47%
Nero d'Avola	18.445	15.274	-3.171	-17%
Cabernet Sauvignon	15.893	13.258	-2.635	-17%
Moscato	12.027	12.792	765	6%
Lambruschi	13.968	10.591	-3.377	-24%
Aglianico	10.530	9.947	-583	-6%
Garganega	11.310	9.702	-1.608	-14%
Malvasie	16.280	9.017	-7.263	-45%
Altri vitigni	256.891	254.373	-2.518	-1%
<b>Totale Italia</b>	<b>673.325</b>	<b>637.634</b>	<b>-35.691</b>	<b>-5%</b>

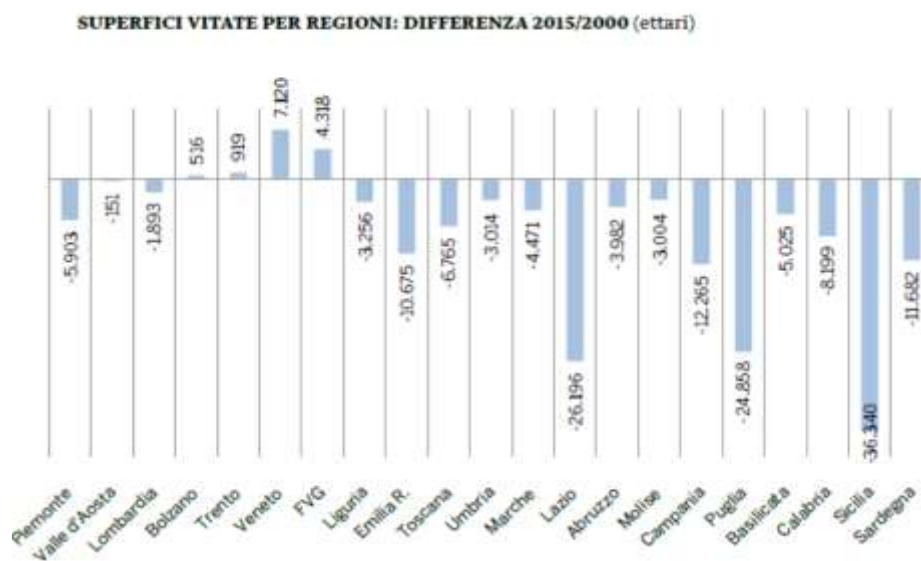
Rielaborazione personale di dati desunti del rapporto *Vino in cifre* del Corriere Vinicolo, N. 1 del 16 Gennaio

2017, pag. 31.

La Tabella 5 riporta le superfici vitate in Italia per vitigno dal 2010 al 2015. Possiamo notare che il vitigno da sempre più coltivato in Italia è il Sangiovese, il quale è stato oggetto di una riduzione del 23% in soli 5 anni. Sono in calo anche i vitigni delle famiglie dei Trebbiani e dei Catarratti, oltre al Montepulciano, che rispettivamente perdono il 33%, il 15% e il 12%. Tuttavia, all'interno di questo scenario negativo possiamo individuare alcuni vitigni in controtendenza. I maggiori scostamenti positivi in termini di ettari sono intervenuti nel Pinot Grigio (+14.448 ha) e nel Prosecco, identificato dal vitigno Glera, (+10.426 ha), che, in percentuale aumentano in cinque anni rispettivamente del 144% e del 65%. Questi due vitigni trovano la quasi totalità degli impianti nelle regioni di Veneto e Friuli Venezia Giulia. Ciò giustifica il forte incremento delle superfici vitate nelle due Regioni.

La Figura 2 evidenzia come si sono distribuite le riduzioni di superficie vitata per regione a partire dall'anno 2000: quasi tutte presentano uno scostamento negativo. Le uniche eccezioni sono il Veneto e Friuli Venezia Giulia, le quali sono interessate da un forte incremento di ettari vitati a Glera e Pinot Grigio, e la Provincia autonoma di Trento, la quale è interessata dall'incremento degli ettari vitati del solo Pinot Grigio.

Figura 2 – Scostamenti nelle superfici vitate per regione



Fonte: Rapporto *Vino in cifre* del Corriere Vinicolo, N. 1 del 16 Gennaio 2017, pag. 30.

L'incremento dei vitigni Pino Grigio e Glera è legata principalmente alla notevole domanda da parte dei mercati export. Ciò ha indotto l'Italia ad introdurre regolamentazioni più accurate per queste due tipologie di vitigni.

Infatti, dalla vendemmia 2017, anche il Pinot Grigio per la prima volta potrà essere prodotto e commercializzato unicamente per l'area Nordest con la nuova DOC delle Venezie, che è stata presentata durante il *Vinitaly 2017*. La nuova Denominazione di Origine Controllata (DOC) riguarderà le Regioni del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e la Provincia autonoma di Trento,

con le seguenti superfici vitate in ettari al 31/12/2016, comunicate dal neocostituito

Consorzio:

Veneto	13.404
Friuli Venezia Giulia	7.132
Trentino	<u>2.838</u>
<b>Totale</b>	<b>23.374</b>

Le superfici vitate a Pinot Grigio che godranno del certificato di qualità DOC sono 23.374 ettari, pari all'83% della superficie vitata italiana del vitigno Pinot Grigio.

Nell'analizzare le superfici vitate va evidenziato, inoltre, che il disciplinare di produzione del Prosecco DOC indica che il vino "Prosecco" deve essere ottenuto "da uve provenienti da vigneti costituiti dal vitigno Glera"<sup>2</sup>, tuttavia, lo stesso, ammette la possibilità di taglio o uvaggio<sup>3</sup> fino ad un massimo del 15% del totale dei seguenti vitigni: Chardonnay, Pinot bianco, Pinot grigio e Pinot nero (vinificato in bianco).

#### 1.4 La produzione in Italia

Tabella 6 – Dichiarazione di produzione di vini e mosti in Italia

Produzione di vini e mosti in Italia - Dichiarazioni AGEA (Ettolitri)						
Regione	2011	2012	2013	2014	2015	Δ% Tot.
Veneto	8.680.393	8.225.239	10.068.115	9.667.322	10.538.507	21,4%
Puglia	8.025.146	7.877.994	10.816.868	7.544.334	8.699.228	8,4%
Emilia Romagna	8.033.809	7.740.838	9.100.322	7.912.352	8.140.083	1,3%
Sicilia	3.494.076	4.738.437	5.927.588	3.952.072	5.069.299	45,1%
Piemonte	2.927.548	2.766.823	2.944.508	2.826.964	2.827.443	-3,4%
Abruzzo	2.746.501	3.203.121	3.358.560	2.068.962	2.735.341	-0,4%
Toscana	2.557.759	2.171.834	2.338.320	2.336.337	2.675.008	4,6%
Friuli V.G.	1.289.912	1.139.325	1.458.238	1.376.807	1.635.996	26,8%
Trentino AA	1.146.926	1.281.022	932.657	1.201.559	1.424.080	24,2%
Lombardia	1.677.691	1.243.823	1.594.038	1.544.751	1.171.278	-30,2%
Lazio	1.163.839	1.255.765	1.180.936	1.018.600	1.087.893	-6,5%
Marche	879.877	871.240	1.017.646	892.844	979.639	11,3%
Campania	689.694	662.193	751.319	552.061	742.023	7,6%
Sardegna	522.461	504.267	603.139	490.428	542.735	3,9%
Umbria	480.810	365.006	377.227	475.251	508.321	5,7%
Molise	175.056	181.697	260.292	145.707	209.941	19,9%
Calabria	93.364	106.216	140.391	102.750	116.706	25,0%
Basilicata	57.524	66.887	104.236	61.152	86.327	50,1%
Liguria	40.537	35.286	35.483	39.967	40.987	1,1%
Valle d' Aosta	15.549	13.678	17.954	19.068	14.467	-7,0%
<b>Totale Italia</b>	<b>44.698.472</b>	<b>44.450.691</b>	<b>53.027.838</b>	<b>44.229.288</b>	<b>49.245.300</b>	<b>10,2%</b>

Rielaborazione personale di dati desunti dal *Vino in cifre*, Corriere Vinicolo, N. 1 del 16 Gen. 2017, pag. 32.

<sup>2</sup> Disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Controllata dei vini «Prosecco», 2014.

<sup>3</sup> Il taglio e l'uvaggio sono due differenti tecniche enologiche di produzione del vino. Il taglio consiste nella miscelazione di vini prodotti con uve provenienti dallo stesso vitigno, o da vitigni diversi, al termine del processo di fermentazione. L'uvaggio, invece, consiste nella selezione di uve con caratteristiche e tempi di maturazione simili che vengono unite prima della fermentazione alcolica del vino.

Come possiamo vedere nella Tabella 6, che indica la produzione di vini e mosti realizzata in Italia per gli anni 2011 – 2015 secondo le dichiarazioni dell’Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA), la produzione italiana di vino vede la Regione Veneto quale prima regione per produzione: tra il 2011 e il 2015 è cresciuta del 21,4% e nell’anno 2015 ha prodotto circa 10,5 milioni di ettolitri, pari al 21% della produzione nazionale.

Visto le tendenze del mercato mondiale che richiede sempre un più elevato standard qualitativo, un legame molto stretto tra prodotto e territorio (che un vino da tavola non può garantire) e una tutela crescente delle produzioni contro le contraffazioni in costante aumento, è necessario che tutte le regioni italiane si attivino nel processo che porti ad una maggiore regolamentazione e all’incentivazione della produzione di vini aventi un rigoroso controllo della qualità e della denominazione.

Una ulteriore dimensione di analisi della produzione di vino in Italia riguarda la suddivisione della stessa per marchio di qualità, descritta nella Tabella 7: DOP (Denominazione d’Origine Protetta), IGP (Indicazione Geografica Tipica), Varietali e Comuni.

Tabella 7 – Dichiarazione di produzione di vino per marchio di qualità

Dichiarazione di produzione vino per marchio di qualità (ettolitri)					
Tipologia	2011	2012	2013	2014	2015
Dop	14.856.937	15.471.421	16.014.798	15.596.675	18.154.655
Igp	13.560.271	12.352.310	14.776.477	13.360.495	14.174.831
Varietali	219.266	215.843	482.881	409.676	460.188
Comuni	16.061.998	16.411.118	21.753.682	14.862.443	16.455.626
<b>Totale Italia</b>	<b>44.698.472</b>	<b>44.450.691</b>	<b>53.027.838</b>	<b>44.229.288</b>	<b>49.245.300</b>

Fonte: Elaborazione dal rapporto *Vino in cifre* del Corriere Vinicolo, N. 1 del 16 Gennaio 2017, pag. 32.

Osservando le produzioni suddivise per tipologia espresse in ettolitri del 2011 rispetto a quelle del 2015 (Tabella 7), riportato dal rapporto *Vino in cifre* del Corriere Vinicolo dello scorso gennaio, quando si parla di vino, esistono 4 grandi gruppi, ognuno caratterizzato da una differente regolamentazione e un diverso indice di qualità.

L’acronimo “DOP” indica la Denominazione di Origine Protetta ed è un marchio di tutela giuridica della denominazione che viene attribuito dall’Unione Europea a tutti quei prodotti alimentari i quali mostrano specifiche caratteristiche qualitative che dipendono in parte o in toto dalla regione o da un particolare luogo determinato in cui sono stati prodotti. Esso include la Denominazione di Origine Controllata (DOC), il marchio italiano che certifica la zona di origine di produzione e raccolta delle uve utilizzate per la produzione del vino, in accordo con le caratteristiche delineate dallo specifico disciplinare di produzione approvato con decreto ministeriale, e la Denominazione di Origine Controllata e Garantita (DOCG), marchio italiano che indica l’origine geografica del vino, riservato a quei vini già riconosciuti

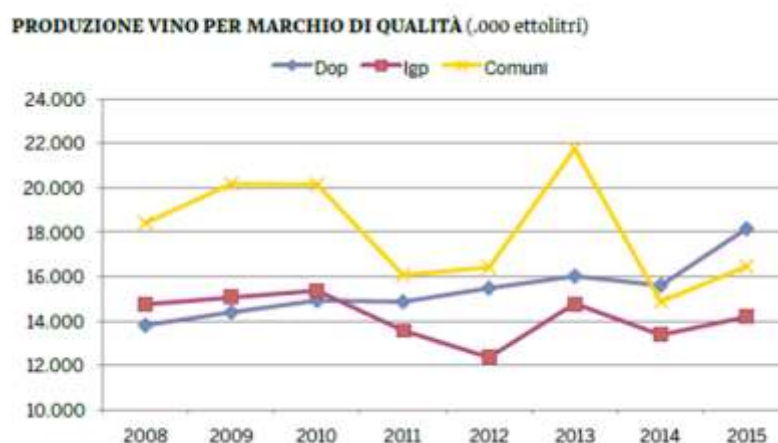


come DOC da almeno dieci anni e ritenuti di grande pregio per le loro caratteristiche qualitative che li differenziano da vini analoghi.

L'acronimo "IGP", Indicazione geografica protetta, viene attribuito dall'Unione Europea a quei prodotti agroalimentari per cui almeno una delle fasi del processo produttivo deve essere effettuata in una specifica zona, la quale contribuisce alla formazione delle caratteristiche peculiari del prodotto. Essa include l'italiana IGT, Indicazione Geografica Tipica, che indica i vini la cui produzione avviene almeno per 85% da uve provenienti da specifiche zone geografiche molto ampie.

I "Varietali" sono vini controllati e certificati dal D.M. n° 381 del 19 marzo 2010 che, pur non avendo il marchio DOP o IGP, possono essere prodotti, senza dover rispettare specifici disciplinari di produzione, da una o più varietà di vite di seguito riportate: per i vini fermi Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Cabernet, Chardonnay, Merlot, Sauvignon, Syrah e Sauvignon; per i vini spumanti Moscato, Malvasia, Trebbiano, Pinot bianco, Pinot grigio, Pinot nero (per gli ultimi tre deve essere indicato in etichetta esclusivamente il sinonimo Pinot). L'etichetta di questi vini riporterà l'indicazione del vitigno e il termine "vino varietale", nazione di produzione, l'annata e il colore di base (Bianco, Rosso o Rosato). Il termine "Comuni", che include i vini da tavola, indica tutti quei vini privi di pregio e di marchi di qualità, prodotti con uve bianche o rosse provenienti anche da vitigni diversi e spesso venduto sfuso.

Figura 3 – Produzione di vino per marchio di qualità



Fonte: Rapporto *Vino in cifre* del Corriere Vinicolo, N. 1 del 16 Gennaio 2017, pag. 32.

La Figura 3 evidenzia graficamente l'andamento delle produzioni di vino per marchio di qualità riportate in cifre nella Tabella 7, raggruppando i vini Comuni e Varietali in un'unica etichetta, denominata "Comuni". Possiamo vedere la crescita per lo più costante dei vini DOP rispetto alle altre tipologie che presentano un andamento altalenante.

Una delle motivazioni principali della riduzione degli IGP tra il 2009 e il 2012 è legata alla attribuzione di nuove DOC, come quella del Prosecco avvenuta dalla vendemmia del 2009.

Tabella 8 – Dichiarazioni di produzione per regioni e tipologie nell'anno 2015

<b>Dichiarazioni di produzione per regioni e tipologie - 2015 (ettolitri)</b>					
<b>Regione</b>	<b>Comune</b>	<b>Varietale</b>	<b>Igp</b>	<b>Dop</b>	<b>Totale</b>
Veneto	1.031.366	54.681	3.475.029	5.977.432	10.538.507
Puglia	5.737.527	96.365	2.422.902	442.433	8.699.228
Emilia Romagna	4.245.947	79.955	2.341.976	1.472.205	8.140.083
Sicilia	1.897.267	5.076	2.351.867	815.089	5.069.299
Piemonte	366.535	144.495	43.885	2.272.528	2.827.443
Abruzzo	1.387.738	62.883	297.883	986.838	2.735.341
Toscana	111.382	944	765.847	1.796.835	2.675.008
Friuli V. G.	119.842	5.453	633.440	877.261	1.635.996
Trentino AA	45.808	520	235.254	1.142.498	1.424.080
Lombardia	171.401	2.228	401.741	595.907	1.171.278
Lazio	442.814	1.573	302.143	341.364	1.087.893
Marche	298.162	4.261	253.404	423.812	979.639
Campania	245.390	796	201.795	294.043	742.023
Sardegna	95.622	98	77.299	369.717	542.735
Umbria	52.442	277	253.055	202.546	508.320
Molise	147.618		41.921	20.402	209.941
Calabria	23.026	98	43.953	49.629	116.706
Basilicata	28.867	430	27.102	29.928	86.327
Liguria	4.731	18	4.336	31.902	40.987
Valle d'Aosta	2.142	38		12.286	14.467
<b>Totale</b>	<b>16.455.626</b>	<b>460.188</b>	<b>14.174.831</b>	<b>18.154.655</b>	<b>49.245.300</b>

Fonte: Rapporto *Vino in cifre* del Corriere Vinicolo, N. 1 del 16 Gennaio 2017, pag. 32.

Se dalla Tabella 6 si evince che il Veneto è la prima per produzione in termini quantitativi (produce il 21% del totale nazionale), dalla Tabella 8, che mostra la suddivisione degli ettolitri prodotti dalle regioni nel 2015 per tipologia di vino, appare evidente che il Veneto è anche la prima regione per produzione in termini qualitativi. Infatti, produce circa il 33% della produzione nazionale di DOP (circa 5.98 milioni di ettolitri) e il 25% della produzione nazionale di IGP, (circa 3.47 milioni di ettolitri).

La seconda regione italiana per produzione di vini e mosti è la Puglia, che rappresenta il 18% della produzione nazionale totale; tuttavia, essa presenta un'altissima incidenza di vini comuni (circa 5.73 milioni di ettolitri) che rappresentano circa il 50% della sua produzione interna e il 66% della produzione nazionale. Anche l'Emilia Romagna, che rappresenta il 17% della produzione nazionale, è caratterizzata da una elevata incidenza dei vini comuni (circa 4.25 milioni di ettolitri), pari al 52% della produzione regionale.

## 1.5 O.C.M. VINO

“O.C.M.VINO” è l'acronimo di Organizzazione Comune del Mercato vitivinicolo. Essa è la regolamentazione unica dell'Unione Europea che detta alcune norme riguardanti il settore vitivinicolo, sia per quanto riguarda la normativa di produzione che i contributi a fondo perduto assegnati alle aziende.

In Italia i finanziamenti sono gestiti e assegnati dal MIPAAF, il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, e dagli Assessorati all'Agricoltura delle singole Regioni o delle Province Autonome di Trento e Bolzano. Le misure adottate o previste dall'Italia dal 2009 al 2018 a sostegno del settore vitivinicolo sono le seguenti:

- a) **Promozione nei mercati terzi.** Con questa misura si è voluto potenziare il mercato extra-Ue finanziando a fondo perduto le attività rivolte alla promozione attraverso: azioni in materia di relazioni pubbliche; promozioni e pubblicità volte a mettere in risalto gli elevati standard del vino italiano in termini di qualità, di sicurezza alimentare e ambientale; partecipazioni a manifestazioni e fiere; campagne di informazione sulle denominazioni di origine, indicazioni geografiche e produzioni biologiche; studi per valutare i risultati di tali azioni.
- b) **Ristrutturazione e riconversione dei vigneti.** Questa misura, a cui l'Italia ha destinato la quota più elevata dei fondi disponibili, ha lo scopo di migliorare la localizzazione e le tecniche di coltivazione attraverso la variazione dei vitigni. Ciò è stato studiato per poter aumentare la competitività dei produttori italiani a livello mondiale, grazie ad una maggiore vicinanza dei vini prodotti alle preferenze di consumo dei consumatori attuali, mantenendo, comunque, il rispetto della cultura, delle tradizioni e dei valori del territorio.
- c) **Vendemmia verde.** È tipicamente una misura utilizzata per gestire particolari momenti di crisi o di rischio all'interno del mercato vitivinicolo. Essa prevede, infatti, il diradamento (tagliare i grappoli senza la raccolta) totale dei vigneti. Questa misura è stata impiegata prevalentemente nelle Regioni del sud, più precisamente in Sicilia, e va a sostituire la misura precedente chiamata Distillazione di Crisi che consentiva la trasformazione del vino invenduto in alcol.
- d) **Assicurazione del raccolto.** Con questa misura si interviene a tutela della redditività per abbattere i costi di assicurazione del raccolto da parte dei produttori in caso di eventi naturali che provocano ingenti danni ai vigneti, quali la grandine.
- e) **Investimenti.** È una misura finalizzata a finanziare gli investimenti strutturali delle aziende esclusi dai Piani di Sviluppo Rurale.

f) **Distillazione sottoprodotti.** Tale misura è volta a dare un contributo per il mantenimento della distillazione dei sottoprodotti del settore, quali fecce e vinacce<sup>4</sup>, scongiurando i rischi di inquinamenti dovuti al non corretto smaltimento.

g) **Distillazione alcol alimentare - area supporto** e h) **Distillazione di crisi** sono misure destinate a dare un supporto finanziario alle imprese nei momenti di crisi o di rischio per togliere dal mercato quote di produzione di scarsa qualità da destinare alla distillazione.

i) **Arricchimento con mosti.** Essa mira a dare un contributo alle aziende che impegnano il Mosto concentrato per l'arricchimento dei prodotti per poter ottenere un aumento delle gradazioni nelle vendemmie con basse gradazioni.

Tabella 9 – OCM Vino: Piano nazionale di sostegno

Piano Nazionale di Sostegno - OCM VINO - Utilizzo fondi per misura (K euro)										
MISURE	Dati effettivi							Dati previsionali		
	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Promozione nei mercati terzi	4.514	25.111	48.518	65.774	83.380	81.999	92.058	95.014	83.271	101.997
Ristrutt./riconvers. vigneti	82.582	86.071	93.233	157.363	156.131	161.285	164.067	160.936	145.731	140.000
Vendemmia verde		16.428	23.976	7.569	749	863	904	1.653	1.482	10.000
Assicurazione del raccolto		35.338	27.778	32.022	35.000	30.307	20.008	20.000	20.000	20.000
Investimenti			6.571	23.759	55.630	51.449	47.610	42.894	68.013	45.000
Distillazione sottoprodotti	19.882	23.606	22.406	14.959	5.235	11.031	12.032	16.500	18.500	20.000
Distillazione alcol alimentare	43.412	28.552	12.663	9.453						
Distillazione di crisi	27.011	12.145	8.012							
Arricchimento con mosti	59.776	64.632	48.981	29790						
<b>Totale</b>	<b>237.177</b>	<b>291.883</b>	<b>292.138</b>	<b>340.689</b>	<b>336.125</b>	<b>336.934</b>	<b>336.679</b>	<b>336.997</b>	<b>336.997</b>	<b>336.997</b>
<b>Importi inizialmente previs</b>	<b>238.223</b>	<b>298.263</b>	<b>292.579</b>	<b>341.174</b>	<b>336.736</b>	<b>336.997</b>	<b>336.997</b>	<b>336.997</b>	<b>336.997</b>	<b>336.997</b>
<b>% di utilizzo</b>	<b>99,56%</b>	<b>97,86%</b>	<b>99,85%</b>	<b>99,86%</b>	<b>99,82%</b>	<b>99,98%</b>	<b>99,91%</b>			

Rielaborazione personale di dati desunti dalle seguenti fonti Piani consolidati, tabelle e D.M. divulgati dal Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

Osservando i dati reperiti dal MIPAAF e riportati nella Tabella 9, i quali sono consuntivi fino al 2015 e previsionali per gli anni successivi, si può notare che la politica di sostegno al settore vitivinicolo è notevolmente cambiata. Inizialmente, la politica italiana di sostegno al settore puntava ad aiutare la produzione, togliendo prevalentemente il prodotto in esubero e di scarsa qualità dal mercato attraverso le misure Distillazione alcol alimentare, Distillazione di crisi e Arricchimento mosti. Nel 2009 queste tre misure rappresentavano quasi il 55% dei finanziamenti totali a disposizione, pari a un valore di circa 130 M di euro. Negli anni successivi hanno rappresentato sempre valori inferiori fino ad azzerarsi dal 2013 in poi. La politica economica del MIPAAF concordata con la filiera vitivinicola italiana ha preferito privilegiare in primo luogo la Ristrutturazione riconversione dei vigneti e gli Investimenti,

<sup>4</sup> Le fecce e le vinacce sono residui di lavorazione del vino. La feccia è la parte liquida melmosa che rimane dopo le lavorazioni di fermentazione e chiarifica. La vinaccia, invece, è la parte solida dell'uva (buccia e vinaccioli) che viene separata dai mosti.

con lo scopo di migliorare la qualità e le quantità delle produzioni, assieme ad una riduzione dei costi di produzione e, in seconda battuta, alla promozione nei mercati extra-UE onde aumentare la conoscenza dei nostri prodotti e, di conseguenza, le esportazioni.

Si è mantenuto come unica misura di aiuto alla produzione nei periodi di crisi la Vendemmia verde con risorse molto limitate.

Chiarisce meglio l'investimento del nostro paese nelle varie misure che vanno a formare l'O.C.M. vino, il grafico del report *Vino in cifre* del Corriere Vinicolo riportato in Figura 4. Esso mostra per gli anni 2014 e 2015 la ripartizione percentuale spesa per le varie misure dal nostro paese.

Figura 4 - Suddivisione fondi OCM in Italia



Fonte: Rapporto *Vino in cifre* del Corriere Vinicolo, N. 1 del 16 Gennaio 2017, pag. 19.

## CAPITOLO 2: Le esportazioni

Uno degli indicatori tenuto sotto stretta osservazione da parte degli operatori economici e politici è il Pil, il prodotto interno lordo. Esso rappresenta il reddito di un Paese, misura della produzione aggregata e definisce il livello di ricchezza economica della nazione.

Come sappiamo esistono tre modalità equivalenti per la misurazione del Pil: dal lato della produzione, il Pil è uguale al valore dei beni e servizi finali prodotti nell'economia in un dato periodo di tempo oppure è considerato la somma del valore aggiunto nell'economia in un dato periodo di tempo; dal lato del reddito, il Pil è la somma dei redditi percepiti nell'economia in un dato periodo di tempo.

Sapendo che la produzione aggregata e il reddito aggregato sono sempre uguali, il Pil può essere sintetizzato con la seguente identità keynesiana:

$$Y = C + I + G + X - IM/\varepsilon$$

dove Y sta per “produzione o reddito”, C per “consumo”, I per “investimento”, G per “spesa pubblica”, X per “esportazioni” e  $IM/\varepsilon$  per “importazioni in termini di beni nazionali”.

Un mercato in equilibrio necessita che la produzione sia uguale alla domanda di beni nazionali, la quale è composta dalla domanda nazionale di beni (C+I+G) sommata alla domanda estera di beni nazionali (X) e diminuita della domanda nazionale di beni esteri (IM). Quindi, quando si parla di produzione e consumo di vino è impensabile non considerare anche le esportazioni e le importazioni dello stesso e la loro incidenza sul mercato vitivinicolo nazionale e mondiale.

### 2.1 L'esportazione di vino da uve nel sistema Italia

Il mercato vitivinicolo mostra uno scenario molto interessante per l'Italia nelle elaborazioni prodotte dalla collaborazione tra Istat, l'Istituto di Statistica, e ICE, l'Istituto Nazionale per il Commercio Estero, e presentati il 13 luglio 2017 nella diciannovesima edizione dell'Annuario Statistico “*Commercio estero e attività internazionali delle imprese*”.

Ho voluto riportare nella Tabella 10 una sintesi dei dati riportati nella “Tabella 2.2.8 - Esportazioni per attività economica - Anni 2007-2016” dell'Annuario Istat-Ice: le righe in giallo indicano le macro classi di prodotti esportati; le righe in grigio sono riferite alla macro classe “Prodotti delle attività manifatturiere” e indicano le categorie di prodotti di cui è composta.

Tabella 10 - Esportazioni italiane per attività economica

Tavola 2.2.8 - Esportazioni per attività economica - Anni 2007-2016 (valori in milioni di euro)										2016	
CLASSE	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	(a)	Δ% Tot.
<b>PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA</b>	<b>4.992</b>	<b>5.354</b>	<b>4.614</b>	<b>5.614</b>	<b>5.800</b>	<b>5.822</b>	<b>5.982</b>	<b>5.936</b>	<b>6.620</b>	<b>6.818</b>	<b>37 %</b>
<b>PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE</b>	<b>1.312</b>	<b>1.707</b>	<b>1.024</b>	<b>1.165</b>	<b>1.276</b>	<b>1.452</b>	<b>1.201</b>	<b>1.178</b>	<b>1.158</b>	<b>1.011</b>	<b>-23 %</b>
<b>PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE</b>	<b>348.383</b>	<b>350.599</b>	<b>277.069</b>	<b>322.685</b>	<b>360.102</b>	<b>373.595</b>	<b>373.831</b>	<b>382.772</b>	<b>395.331</b>	<b>400.009</b>	<b>15 %</b>
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO	19.166	20.907	20.031	22.179	24.419	26.086	27.512	28.395	30.274	31.545	65 %
PRODOTTI TESSILI, ABBIGLIAMENTO, PELLI E ACCESSORI	42.308	40.912	33.093	37.339	41.979	43.101	44.975	47.235	48.033	48.631	15 %
LEGNO E PRODOTTI IN LEGNO; CARTA E STAMPA	7.341	7.136	6.157	7.151	7.503	7.635	7.775	8.005	8.331	8.355	14 %
COKE E PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	13.142	15.440	9.301	14.794	16.845	20.497	16.366	14.057	12.376	10.020	-24 %
SOSTANZE E PRODOTTI CHIMICI	22.341	22.217	17.856	22.575	24.925	25.343	25.521	25.977	27.032	27.524	23 %
ARTICOLI FARMACEUTICI, CHIMICO-MEDICINALI E BOTANICI	11.986	11.938	12.151	13.973	15.314	17.240	19.635	20.933	19.923	21.282	78 %
ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE, ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	23.279	22.435	18.208	20.854	22.516	22.597	23.259	23.787	24.767	25.298	9 %
METALLI DI BASE E PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSI MACCHINE E IMPIANTI	44.465	45.342	32.273	39.350	48.386	50.842	45.543	44.623	43.731	43.768	-2 %
COMPUTER, APPARECCHI ELETTRONICI E OTTICI	12.396	11.355	9.650	11.604	12.935	12.661	12.308	12.091	13.698	13.625	10 %
APPARECCHI ELETTRICI	21.780	21.839	17.261	19.380	20.309	19.939	20.237	20.829	21.947	21.984	1 %
MACCHINARI E APPARECCHI N.C.A.	68.776	71.024	55.014	60.061	68.447	70.439	71.607	74.142	75.807	75.951	10 %
MEZZI DI TRASPORTO	39.962	39.422	29.501	34.507	36.518	36.288	37.236	40.061	45.095	47.537	19 %
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	21.441	20.633	16.572	18.918	20.006	20.928	21.857	22.638	24.315	24.488	14 %
<b>ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA</b>	<b>113</b>	<b>366</b>	<b>433</b>	<b>277</b>	<b>276</b>	<b>256</b>	<b>274</b>	<b>187</b>	<b>265</b>	<b>352</b>	<b>212 %</b>
<b>ALTRE MERCI N.C.A</b>	<b>3.018</b>	<b>3.121</b>	<b>2.459</b>	<b>3.197</b>	<b>3.298</b>	<b>3.546</b>	<b>3.261</b>	<b>3.225</b>	<b>3.176</b>	<b>3.086</b>	<b>2 %</b>
<b>MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE</b>	<b>6.926</b>	<b>7.869</b>	<b>6.134</b>	<b>4.409</b>	<b>5.152</b>	<b>5.511</b>	<b>5.683</b>	<b>5.573</b>	<b>5.741</b>	<b>5.801</b>	<b>-16 %</b>
<b>TOTALE</b>	<b>364.744</b>	<b>369.016</b>	<b>291.733</b>	<b>337.346</b>	<b>375.904</b>	<b>390.182</b>	<b>390.233</b>	<b>398.870</b>	<b>412.291</b>	<b>417.077</b>	<b>14 %</b>

Fonte: Istat

(a) Dati provvisori.

Rielaborazione personale di dati desunti dalla Tabella 2.2.8 – Esportazioni per attività economica – Anni 2007-2016 dell'Annuario Istat-Ice 2017

Analizzando le esportazioni italiane dal 2007 al 2016 (anno con dati provvisori), si può osservare che esse sono incrementate complessivamente del 14% circa in termini percentuali, pari circa 52 Mrd di euro in termini assoluti. In nove anni le macro classi evidenziate sono state caratterizzate da trend di crescita positivi; solo i “prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere” e le “merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie” hanno avuto un calo nelle esportazioni, rispettivamente del 23% e 16% circa. Deve essere considerato a parte il caso della macro classe “energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata”: essa è stata caratterizzata da un incremento superiore al 200% in nove anni, pari a 212 punti percentuali, ma questo gruppo merceologico ha una incidenza media sul totale delle esportazioni pari allo 0,08%.

Se osserviamo nello specifico la macro classe “prodotti delle attività manifatturiere”, la quale rappresenta, in media, circa il 95,6% delle esportazioni totali italiane, possiamo notare che dal 2007 al 2016 ha avuto una variazione delle esportazioni positiva, pari 51,6 Mrd di euro

(+15%). Essa è composta da 13 categorie di prodotti, la maggior parte delle quali presentano un trend più che positivo. Di seguito sono riepilogate per variazioni maggiori di 5 Mrd in ordine decrescente:

Riepilogo categorie “prodotti delle attività manifatturiere”:	Var. in Mrd€	Var. %
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	12,4	64,6%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	9,3	77,6%
Mezzi di trasporto	7,6	19,0%
Macchinari e apparecchi n.c.a.	7,2	10,4%
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	6,3	14,9%
Sostanze e prodotti chimici	5,2	23,2%

Secondo questa classificazione, i prodotti alimentari, bevande e tabacco sono la prima attività economica della classe “prodotti delle attività manifatturiere” per crescita di valore delle esportazioni e la seconda in termini crescita percentuale, dal 2007 al 2016.

Tabella 11 - Dettaglio esportazioni italiane dei "prodotti alimentari, bevande e tabacco"

Istat-Ice | Commercio estero e attività internazionali delle imprese  
Edizione 2017

Tavola 2.2.8 - Esportazioni per attività economica - Anni 2007-2016 (valori in milioni di euro)

CLASSI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016 (a)	Δ% Tot.
<b>PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA</b>	<b>4.992</b>	<b>5.354</b>	<b>4.614</b>	<b>5.614</b>	<b>5.800</b>	<b>5.822</b>	<b>5.982</b>	<b>5.936</b>	<b>6.620</b>	<b>6.818</b>	<b>37 %</b>
<b>PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE</b>	<b>1.312</b>	<b>1.707</b>	<b>1.024</b>	<b>1.165</b>	<b>1.276</b>	<b>1.452</b>	<b>1.201</b>	<b>1.178</b>	<b>1.158</b>	<b>1.011</b>	<b>-23 %</b>
<b>PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE</b>	<b>348.383</b>	<b>350.599</b>	<b>277.069</b>	<b>322.685</b>	<b>360.102</b>	<b>373.595</b>	<b>373.831</b>	<b>382.772</b>	<b>395.331</b>	<b>400.009</b>	<b>15 %</b>
<b>PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO</b>	<b>19.166</b>	<b>20.907</b>	<b>20.031</b>	<b>22.179</b>	<b>24.419</b>	<b>26.086</b>	<b>27.512</b>	<b>28.395</b>	<b>30.274</b>	<b>31.545</b>	<b>65 %</b>
Prodotti alimentari	14.443	16.030	15.355	16.938	18.592	19.836	20.766	21.523	22.935	23.758	64 %
Bevande	4.706	4.856	4.658	5.222	5.806	6.225	6.722	6.840	7.311	7.589	61 %
Bevande alcoliche distillate, rettifiche e miscelate	483	476	461	526	592	600	659	610	631	660	37 %
<b>Vini di uve</b>	<b>3.542</b>	<b>3.673</b>	<b>3.511</b>	<b>3.918</b>	<b>4.405</b>	<b>4.696</b>	<b>5.042</b>	<b>5.115</b>	<b>5.392</b>	<b>5.623</b>	<b>59 %</b>
Sidro e altri vini a base di frutta	16	21	28	38	42	47	59	65	74	74	367 %
Altre bevande fermentate non distillate	171	153	138	151	154	172	185	170	148	155	-9 %
Birra	74	75	81	115	121	134	133	155	188	182	145 %
Malto	1	2	2	1	2	2	2	1	1	1	-7 %
Bibite analcoliche, acque minerali e altre acque in bottiglia	419	456	437	473	489	575	641	723	876	894	113 %
Tabacco	16	21	18	18	21	25	25	33	29	198	1125 %
[...]											
<b>ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA</b>	<b>113</b>	<b>366</b>	<b>433</b>	<b>277</b>	<b>276</b>	<b>256</b>	<b>274</b>	<b>187</b>	<b>265</b>	<b>352</b>	<b>212 %</b>
<b>ALTRE MERCI N.C.A.</b>	<b>3.018</b>	<b>3.121</b>	<b>2.459</b>	<b>3.197</b>	<b>3.298</b>	<b>3.546</b>	<b>3.261</b>	<b>3.225</b>	<b>3.176</b>	<b>3.086</b>	<b>2 %</b>
<b>MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE</b>	<b>6.926</b>	<b>7.869</b>	<b>6.134</b>	<b>4.409</b>	<b>5.152</b>	<b>5.511</b>	<b>5.683</b>	<b>5.573</b>	<b>5.741</b>	<b>5.801</b>	<b>-16 %</b>
<b>TOTALE</b>	<b>364.744</b>	<b>369.016</b>	<b>291.733</b>	<b>337.346</b>	<b>375.904</b>	<b>390.182</b>	<b>390.233</b>	<b>398.870</b>	<b>412.291</b>	<b>417.077</b>	<b>14 %</b>

Fonte: Istat  
(a) Dati provvisori.

Rielaborazione personale di dati desunti dalla Tabella 2.2.8 – Esportazioni per attività economica – Anni 2007-2016 dell'Annuario Istat-Ice 2017

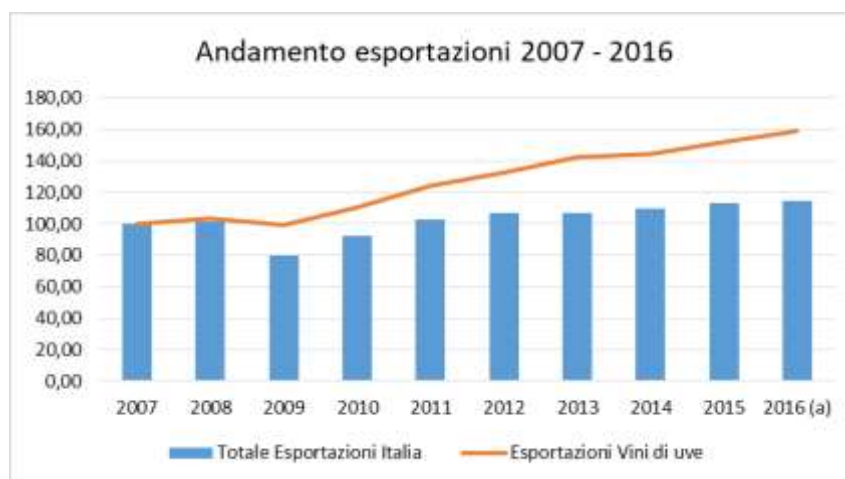
Ora, se andiamo esplodere i dati presenti nella Tabella 10, la quale rappresenta la tabella 2.2.8 dell'Annuario Istat-Ice, nella Tabella 11 sopra riportata, possiamo mettere in risalto le esportazioni dei vini da uve contenute nella categoria “prodotti alimentari, bevande e tabacco”. Dal 2007 al 2016 i “vini da uve” hanno avuto una crescita di circa 2,1 Mrd di euro,



pari al 58,75%, con una performance ben superiore al trend nazionale di tutti i settori, pari al 14,35%.

Il grafico alla Figura 5 ben evidenzia questi dati: fatto 100 le esportazioni relative all'anno 2007, le esportazioni dei vini da uve sovraperformano le esportazioni totali italiane ogni anno a partire dal 2008.

Figura 5 - Andamento esportazioni di Vini da uve



Rielaborazione personale di dati desunti dalla Tabella 2.2.8 – Esportazioni per attività economica – Anni 2007-2016 dell'Annuario Istat-Ice 2017

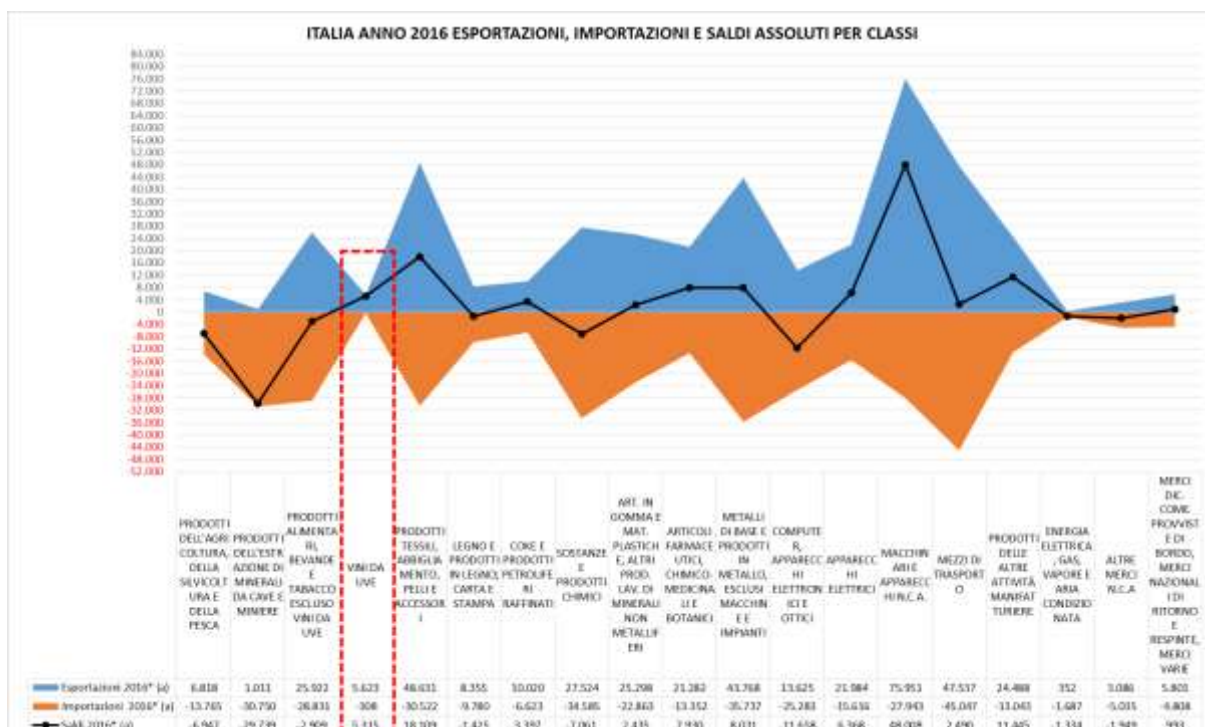
## 2.2 Le importazioni italiane di vino da uve

La Figura 6 riassume i dati riportati nelle tabelle “2.2.8 – Esportazioni per attività economica”, “2.2.9 – Importazioni per attività economica” e “2.2.10 – Saldi per attività economica” per gli anni dal 2007 al 2016 dell'Annuario Istat-Ice 2017 mettendo in evidenza i saldi per ogni categoria di prodotto.

Se ci focalizziamo sui valori inerenti ai vini da uve per l'anno 2016, possiamo notare che le relative importazioni sono talmente esigue che il saldo positivo della bilancia commerciale del settore (pari a circa € 5.315 M) non si scosta molto dal valore delle esportazioni per lo stesso anno (circa € 5.623 M). Tale saldo, inoltre, è pari al 10% circa della bilancia commerciale in valore assoluto per le attività economiche italiane del 2016 (pari a circa 51.498 M).

Dato che nel nostro paese le importazioni di vino da uva estera sono esigue (incidono lo 0,08% medio sulle importazioni totali italiane), in quanto l'Italia è uno dei massimi produttori mondiali di vino da uve, le successive analisi presenti nel capitolo si concentreranno prevalentemente sulle esportazioni.

Figura 6 - Esportazioni, importazioni e saldi assoluti per classi nell'anno 2016



Rielaborazione personale di dati desunti dalle Tabelle 2.2.8 – Esportazioni per attività economica – Anni 2007-2016, 2.2.9 – Importazioni per attività economica – Anni 2007-2016 e 2.2.10 – Saldi per attività economica – Anni 2007-2016 dell'Anuario Istat-Ice 2017

### 2.3 Le esportazioni di vino nel mondo

Nel primo rapporto trimestrale del 2017 dell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) pubblicato lo scorso Maggio e riepilogato nella Tabella 12, si può notare che tra il 2015 e il 2016 le esportazioni mondiali di vino e mosto hanno subito una lieve flessione in termini di volumi (-1% circa), a fronte, però, di un leggero aumento in termini di valore (+2% circa).

Anche nel 2016, la Spagna rimane la nazione leader dei paesi esportatori in termini di volumi con circa 22 milioni di ettolitri, nonostante la riduzione dei volumi di circa 8.3 punti percentuali rispetto al 2015, dovuto, come vedremo più avanti, ad una riduzione della domanda estera di vino comune spagnolo. A seguire vi sono l'Italia con 20.6 milioni di ettolitri (+2.8%) e la Francia con 14 milioni di ettolitri (-1.1%).

In termini di valore, il paese leader nelle esportazioni è da sempre la Francia con 8 miliardi di euro, seguita dall'Italia (5.6 miliardi di euro) e dalla Spagna (2.6 miliardi di euro).

È importante evidenziare, tuttavia, che tra i tre più grandi paesi esportatori mondiali, solo l'Italia, al secondo posto in entrambe le classifiche, ha avuto una crescita positiva sia in termini di volumi (+2.8%) che in termini di valore (+4.3%), mentre Francia e Spagna sono state soggette a trend per lo più negativi.

Tabella 12 - Esportazioni mondiali di vino e mosto

Esportazioni mondiali di vino e mosto – Principali Paesi esportatori									
Paesi Esportatori	Ettoltri			Milioni di Euro			Prezzo medio al litro		
	2015	2016	Var %	2015	2016	Var %	2015	2016	Var %
Francia	14.157.940	14.001.161	-1,10%	8.276,11	8.252,37	-0,30%	€ 5,85	€ 5,89	0,83%
Italia	20.077.910	20.636.174	2,80%	5.391,55	5.622,53	4,30%	€ 2,69	€ 2,72	1,46%
Spagna	24.395.292	22.358.603	-8,30%	2.674,64	2.638,67	-1,30%	€ 1,10	€ 1,18	7,64%
Cile	8.814.527	9.109.808	3,30%	1.460,77	1.544,47	5,70%	€ 1,66	€ 1,70	2,30%
Australia	7.438.396	7.638.961	2,70%	1.460,77	1.544,47	5,70%	€ 1,96	€ 2,02	2,95%
Stati Uniti	4.192.497	3.790.819	-9,60%	1.393,06	1.415,82	1,60%	€ 3,32	€ 3,73	12,40%
Germania	3.662.898	3.603.957	-1,60%	962,54	931,27	-3,20%	€ 2,63	€ 2,58	-1,67%
Nuova Zelanda	2.152.955	2.310.151	7,30%	958,83	1.017,40	6,10%	€ 4,45	€ 4,40	-1,11%
Portogallo	2.796.274	2.770.020	-0,90%	734,82	727,10	-1,10%	€ 2,63	€ 2,62	-0,11%
Argentina	2.701.507	2.588.185	-4,20%	737,21	737,75	0,10%	€ 2,73	€ 2,85	4,45%
Sudafrica	4.837.173	4.949.963	2,30%	630,11	603,77	-4,20%	€ 1,30	€ 1,22	-6,36%
Regno Unito	942.253	810.058	-14,00%	610,22	605,93	-0,70%	€ 6,48	€ 7,48	15,50%
Cina	82.153	100.371	22,20%	375,97	489,58	30,20%	€ 45,76	€ 48,78	6,58%
Paesi Bassi	376.195	515.728	37,10%	220,37	243,05	10,30%	€ 5,86	€ 4,71	-19,55%
Austria	484.501	485.684	0,20%	144,73	149,13	3,00%	€ 2,99	€ 3,07	2,79%
Altri	7.662.770	7.848.293	2,40%	1.852,90	1.891,11	2,10%	€ 2,42	€ 2,41	-0,35%
<b>Totale</b>	<b>104.775.241</b>	<b>103.517.938</b>	<b>-1,20%</b>	<b>27.884,59</b>	<b>28.414,40</b>	<b>1,90%</b>	<b>€ 2,66</b>	<b>€ 2,74</b>	<b>3,14%</b>

Rielaborazione personale di dati desunti da Tendenze\_vino\_I\_2017 Ismea su dati IhS/Gta

#### 2.4 La suddivisione delle esportazioni nei tre grandi paesi esportatori

Se analizziamo la composizione delle esportazioni dei tre grandi paesi esportatori (Francia, Italia e Spagna) in base all'elaborazione del Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat del 7 Aprile 2017, sintetizzata nella Tabella 13, possiamo notare tre grandi tipologie di vino esportato: gli spumanti imbottigliati, i vini fermi imbottigliati in contenitori minori di due litri e i vini fermi imbottigliati in contenitori maggiori di due litri (prevalentemente vino sfuso in cisterna e i *bag in box*).

Tra il 2009 e il 2016 in Italia sono cresciute esponenzialmente le esportazioni degli spumanti imbottigliati, le quali sono passate da circa 1,4 milioni di ettoltri ad un prezzo medio di 2,77 euro/litro del 2009 a circa 3,4 milioni di ettoltri ad un prezzo medio di 3,55 euro/litro del 2016 (picco massimo dei prezzi nel 2013 con 3,62 euro/litro a fronte di 2 milioni circa di ettoltri esportati), segnando un aumento dei volumi di circa 144 % e del valore di circa il 213%. I vini fermi in contenitori minori di 2 litri hanno avuto un andamento pressoché costante, in termini di volumi esportati, ma sono stati oggetto di una sostanziale riqualificazione della qualità (dovuta all'aumento delle certificazioni DOC e IGT), con conseguente aumento del prezzo medio litro che ha determinato un aumento delle esportazioni in termini di valore del 44% in sei anni. I vini fermi imbottigliati in contenitori maggiori di due litri hanno avuto un calo complessivo dei volumi esportati del 16% circa con un incremento percentuale di valore del 22% circa.

Tra il 2009 e il 2016, anche gli spumanti imbottigliati francesi sono stati caratterizzati da un aumento dei volumi esportati (+54%) minore rispetto a quello che ha caratterizzato gli spumanti italiani, infatti sono passati da circa 1,2 milioni di ettolitri ad un prezzo medio di 14,4 euro/litro del 2009 a circa 1,9 milioni di ettolitri ad un prezzo medio di 15,09 euro/litro del 2016. Grazie alla lunga tradizione che vuole la Francia come la patria per eccellenza dei vini spumanti, capeggiati dallo Champagne, i prezzi/litro medi sono da sempre stati superiori a quelli italiani: da 14,04 euro/litro medio nel 2009 a 15,09 euro/litro medio nel 2016, e il picco massimo nel 2016 con 15,47 euro/litro medio.

Per questo, nonostante gli ettolitri di spumante esportato dall'Italia siano quantitativamente superiori a quelli francesi (nel periodo considerato sono incrementati del 144% e sono circa 1,7 volte quelli francesi) le esportazioni francesi nel 2016, in termini di valore sono 2,4 volte superiori a quelle italiane. I vini fermi imbottigliati in contenitori maggiori di due litri hanno avuto un aumento dei volumi esportati pari a circa il 23% con un incremento percentuale di valore del 44% circa. Come per i vini sfusi italiani, anche quelli hanno avuto un calo complessivo dei volumi esportati (-14% circa) con un incremento percentuale di valore del 11% circa.

La Spagna è la nazione tra le tre grandi esportatrici che ha goduto di un minor incremento delle esportazioni di vino spumante imbottigliato sia in termini di volumi (+29% circa) sia in termini di valore (+26% circa). È importante osservare, inoltre, che il prezzo/litro medio dello spumante imbottigliato spagnolo, a differenza di quanto successo nelle altre due nazioni, è diminuito, passando da 2,42 euro/litro nel 2009 a 2,37 euro/litro nel 2016. Nel periodo considerato il prezzo massimo si è avuto nel 2013 con 2,86 euro/litro e il picco minimo già nell'anno successivo con 2,28 Euro/litro. I vini fermi spagnoli imbottigliati in contenitori maggiori di due litri sono stati quelli che hanno avuto un aumento dei volumi esportati maggiore, pari a circa il 35% con un incremento percentuale di fatturato del 54% circa. A differenza di Italia e Francia, la Spagna è stata l'unica nazione delle tre che nei sette anni ha presentato trend di crescita dei vini fermi imbottigliati in contenitori maggiori di due litri positivi e molto elevati (+63%) con un incremento percentuale di valore dell'84% circa. L'andamento italiano sopra evidenziato è spiegabile all'interno delle politiche agricole, illustrate nel paragrafo 1.5 del capitolo precedente infatti l'Italia, adottando specifiche politiche con lo scopo di riqualificare i vigneti e preservare le specificità italiane, ha fatto in modo di ridurre quantitativamente gli ettari prodotti da vigneti non certificati e di aumentare la qualità dei vini prodotti.

Di seguito è riportata la Tabella 13 riepilogativa dell'andamento delle tre categorie di vino imbottigliato tra gli anni 2009 e 2016, con valori espressi sia in ettolitri sia in milioni di euro, per Italia, Francia e Spagna

Tabella 13 - Dettaglio per categorie dell'imbottigliato in Italia, Francia e Spagna

SPUMANTI IMBOTTIGLIATI									
Valori in ettolitri									
Nazione/Anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Δ% Tot.
Italia	1.381.000	1.623.000	1.769.000	1.850.000	2.033.000	2.429.400	2.816.300	3.369.700	144%
Francia	1.245.000	1.488.000	1.552.000	1.576.000	1.577.000	1.843.100	1.957.400	1.912.500	54%
Spagna	1.385.000	1.382.000	1.551.000	1.581.000	1.606.000	1.799.200	1.805.500	1.784.100	29%
Valori in milioni di Euro									
Nazione/Anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Δ% Tot.
Italia	382	444	549	625	736	842	985	1.196	213%
Francia	1.748	2.117	2.320	2.433	2.439	2.629	2.958	2.887	65%
Spagna	336	371	385	419	459	411	438	423	26%
VINI FERMI IMBOTTIGLIATI IN CONTENITORI < 2 LITRI									
Valori in ettolitri									
Nazione/Anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Δ% Tot.
Italia	11.727.000	12.125.000	12.915.000	12.576.000	12.274.000	12.194.900	12.229.800	11.744.000	0%
Francia	8.447.000	9.469.000	9.983.000	10.396.000	10.288.000	10.408.300	10.287.800	10.365.800	23%
Spagna	5.972.000	7.529.000	8.474.000	9.073.000	7.373.000	7.872.500	8.291.700	8.085.000	35%
Valori in milioni di Euro									
Nazione/Anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Δ% Tot.
Italia	2.784	3.112	3.429	3.601	3.791	3.842	4.011	4.001	44%
Francia	3.527	3.971	4.409	5.094	5.053	4.785	4.991	5.062	44%
Spagna	1.120	1.267	1.420	1.578	1.585	1.612	1.699	1.729	54%
VINI FERMI IMBOTTIGLIATI IN CONTENITORI > 2 LITRI									
Valori in ettolitri									
Nazione/Anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Δ% Tot.
Italia	6.530.000	7.442.000	8.258.000	6.556.000	5.752.000	5.676.200	5.004.200	5.472.900	-16%
Francia	2.506.000	2.569.000	2.657.000	2.983.000	2.705.000	2.508.000	2.295.800	2.145.000	-14%
Spagna	7.763.000	8.738.000	12.404.000	10.066.000	9.490.000	12.878.700	14.101.000	12.666.800	63%
Valori in milioni di Euro									
Nazione/Anno	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Δ% Tot.
Italia	317	330	391	434	481	397	359	385	21%
Francia	256	244	391	294	316	305	306	283	11%
Spagna	270	290	431	470	553	506	508	497	84%

Rielaborazione personale di dati desunti dal rapporto del Centro Studi Confagricoltura su dati Eurostat del 7 Aprile 2017 corretti per il valore in milioni di euro della Francia dell'anno 2011 con le informazioni contenute nella pubblicazione di FranceAgriMer numero 6 di luglio 2012.

## 2.5 Il dettaglio esportazioni italiane

Come abbiamo appena visto l'Italia all'interno del contesto internazionale è il primo paese al mondo per la produzione di vino e il secondo paese esportatore in volume (a seguito della Spagna) e in valore (a seguito della Francia). Secondo la scheda di settore di Ismea, aggiornata al 9 Aprile 2017, l'Italia continua ad affermarsi come una nazione *export oriented*: la quota media della produzione dei vini italiani destinati all'estero è circa pari al 45% dell'intero imbottigliato annuo, che si scontra con il 53% spagnolo e il 31% francese. I primi cinque sbocchi commerciali delle esportazioni italiane di vino sono: Stati Uniti, Germania, Regno Unito, Svizzera e Canada.

A fronte degli ultimi dati completi relativi al 2016 che vedono l'Italia esportare circa 20,6 milioni di ettolitri con un fatturato pari a 5,6 Mrd di euro, per comprendere meglio questi dati dobbiamo addentrarci ulteriormente nell'analisi ed è fondamentale capire quali sono le regioni italiane che rispondono di più alla domanda estera di vino italiano e quali sono le tipologie di vino più apprezzate.

Nel report *Esportazioni italiane di vino per regione e tipologia – aggiornamento 2016* pubblicato da I numeri del vino l'11 Aprile 2017 (sintetizzato nella Tabella 14) possiamo notare che tra il 2009 e il 2016 la regione che ha avuto l'incremento maggiore nelle esportazioni è stata il Veneto, il quale in sette anni ha quasi raddoppiato le sue esportazioni in termini di valore (+95%), passando da 1 miliardo di euro circa nel 2009 a 2 miliardi di euro circa nel 2016, con un trend di crescita annuo pari a 8/9%. A seguire le regioni che hanno avuto un maggior incremento nelle esportazioni sono il Friuli Venezia Giulia e la Toscana le quali, a partire dal 2009, sono cresciute rispettivamente dell'86% e dell'80%.

In termini assoluti di valore, nel 2016 le regioni che hanno esportato di più sono state: il Veneto, il Piemonte, la Toscana e il Trentino Alto Adige.

Di seguito è riportata la Tabella 14 che riprende la tabella "Esportazioni Italiane per regione" presente nel report sopra citato ma restringe i dati per le regioni che nel 2016 hanno realizzato un export superiore a 100 milioni di Euro.

Tabella 14 - Esportazioni Italiane per regione

<b>ESPORTAZIONI DI VINO (in M Euro) PER REGIONI CON EXPORT &gt; 100M nel 2016</b>									
Regione	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Δ% Tot.
Veneto	1.027	1.157	1.332	1.444	1.588	1.670	1.835	2.001	95%
Piemonte	725	775	891	887	969	985	965	923	27%
Toscana	509	587	659	703	748	762	903	917	80%
Trentino-Alto Adige	390	407	444	451	477	492	501	511	31%
Emilia-Romagna	223	265	307	353	388	310	275	289	30%
Lombardia	177	213	213	242	270	268	255	258	46%
Abruzzo	89	101	106	108	121	131	140	150	69%
Puglia	78	89	98	122	95	95	101	122	56%
Sicilia	88	92	97	99	99	98	102	115	31%
Friuli-Venezia Giulia	59	66	71	77	76	92	101	110	86%
Attre Regioni	146	166	187	210	209	212	215	226	55%
<b>Totale</b>	<b>3.511</b>	<b>3.918</b>	<b>4.405</b>	<b>4.696</b>	<b>5.042</b>	<b>5.115</b>	<b>5.392</b>	<b>5.623</b>	<b>60%</b>

Rielaborazione personale di dati desunti da I numeri del vino su dati Istat - *Esportazioni italiane di vino per regione e tipologia – aggiornamento 2016* del 11 Aprile 2017.

Dallo stesso report si può evincere una analisi dettagliata dei vini fermi imbottigliati in contenitori minori di due litri, in cui vengono specificate le categorie di qualità (DOC, IGP, Varietali) e i dati delle prime quattro regioni esportatrici per fatturato, per gli anni dal 2010 al 2016 (sintesi in Figura 7). Da essa possiamo notare che i consumi in termini di vino e, quindi, le esportazioni si stanno spostando sempre di più verso un vino di qualità certificata (DOP e

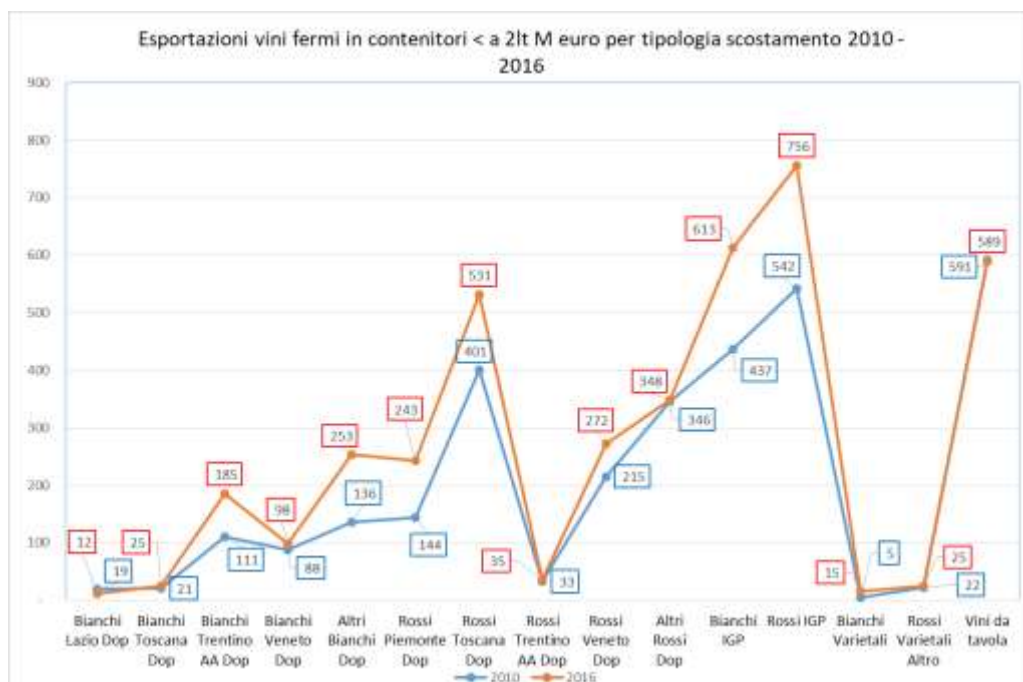
IGP) a scapito dei vini varietali e dei vini da tavola, che in sei anni sono rimasti a valori per lo più stazionari.

Come abbiamo visto precedentemente, le abitudini di consumo del vino sono cambiate negli ultimi dieci anni. Il consumo di minori quantità ma a qualità superiori è un dato di fatto che ha avuto ripercussioni sulla struttura stessa del mercato vitivinicolo italiano.

Le produzioni di imbottigliati a qualità certificata DOC e IGP sono aumentate in modo esponenziale ma a scapito dei volumi prodotti. Ciò giustifica l'incremento di prezzi registrati: se prendiamo a riferimento i dati dello sfuso per categoria riportati dalla scheda di settore di Ismea, fatto pari a 1 il prezzo medio dei vini sfusi comuni, il prezzo medio dei vini sfusi a indicazione geografica protetta è pari a 1,8 mentre il prezzo medio dei vini a denominazione d'origine controllata è pari a 3,3.

La Figura 7 mette in evidenza le esportazioni di vini fermi in contenitori minori di 2 litri, distinte per tipologia di vino (DOP, IGP e Varietali) e per le prime quattro regioni esportatrici per fatturato, per gli anni 2010 (spezzata blu) e 2016 (spezzata rossa). In base al loro andamento si può vedere che quasi tutte le esportazioni di vino con qualità certificata sono aumentate nel periodo considerato. Le esportazioni dei vini Varietali e Comuni sono rimaste ai valori iniziali.

Figura 7 - Scostamento nelle esportazioni dei vini fermi in contenitori minori di 2 litri per tipologia di vino



Rielaborazione personale di dati desunti da I numeri del vino su dati Istat - *Esportazioni italiane di vino per regione e tipologia* – aggiornamento 2016 del 11 Aprile 2017.

Ora, in base ai dati rilevati nella nota tecnica *Vino. Gli scambi con l'estero 2016* del 14 Marzo 2017 realizzata da Ismea su dati Istat (riportati nella Tabella 15), le esportazioni italiane per segmento qualitativo per gli anni 2015 e 2016 confermano la leggera diminuzione in termini di ettolitri esportati dei vini DOP e IGP ma evidenziano dati molto positivi per gli spumanti che nel 2016 superano tutti i record precedentemente raggiunti con oltre 3 milioni di ettolitri esportati per un fatturato di circa 1,2 miliardi di euro.

Tabella 15 - Esportazioni italiane per segmento qualitativo del 2015 e 2016

	Ettolitri			Migliaia di euro		
	2015	2016	Var. %	2015	2016	Var. %
<b>Dop</b>	7.508.114	8.024.873	6,9%	2.978.831	3.292.181	10,5%
Fermi	4.684.891	4.766.871	1,7%	2.007.716	2.101.342	4,7%
Frizzanti	604.783	603.029	-0,3%	150.363	163.834	9,0%
Spumanti	2.218.440	2.654.974	19,7%	820.752	1.027.005	25,1%
<b>Igp</b>	6.621.345	6.605.785	-0,2%	1.700.920	1.676.023	-1,5%
Fermi	5.838.159	5.767.177	-1,2%	1.538.414	1.502.215	-2,4%
Frizzanti	706.987	708.056	0,2%	137.933	145.313	5,4%
Spumanti	76.198	130.552	71,3%	24.573	28.494	16,0%
<b>Comuni</b>	4.924.610	5.205.739	5,7%	475.197	472.285	-0,6%
Fermi	4.159.124	4.384.458	5,4%	295.182	298.871	1,2%
Frizzanti	355.333	348.716	-1,9%	65.374	60.034	-8,2%
Spumanti	410.153	472.566	15,2%	114.641	113.380	-1,1%
<b>Varietali</b>	334.277	425.381	27,3%	72.595	80.532	10,9%
Fermi	236.106	320.886	35,9%	45.201	50.866	12,5%
Frizzanti	8.413	10.716	27,4%	2.245	2.987	33,0%
Spumanti	89.759	93.778	4,5%	25.149	26.680	6,1%
<b>Altre Dop+Igp*</b>	488.132	126.110	-74,2%	126.930	60.549	-52,3%
<b>Mosti</b>	201.434	248.285	23,3%	37.080	40.963	10,5%
<b>Totale</b>	20.077.910	20.636.174	2,8%	5.391.554	5.622.532	4,3%

\*Non comunitari o comunitari ma non diversamente classificabili

Fonte: Ismea su dati Istat

Fonte: nota tecnica Ismea *Vino. Gli scambi con l'estero 2016* del 14 Marzo 2017

## 2.6 Il commercio mondiale di spumanti

L'incremento sostanziale di cui sono oggetto le esportazioni degli spumanti italiani negli ultimi anni è dovuto in particolar modo al Prosecco, vino a Denominazione d'Origine Controllata, prodotto in Veneto e Friuli Venezia Giulia, che ha realizzato nel 2016 un aumento del 24% in termini di volume e del 32% in termini di valore.

Da lunga tradizione, il commercio mondiale di vini spumanti vede come leader del settore, in termini di fatturato esportato, la Francia.

Come si evince dal *Corriere Vinicolo* del 1 Gennaio 2017 di UIV, la Francia ha realizzato 3.281 M di US \$ nel 2015 ed è seguita dall'Italia (con 1.093 M di US \$), Spagna, Germania e Australia.

Nel periodo 2011-2015 si evidenzia una lievissima crescita (+ 1,81% pari a + 58 M US\$) da parte della Francia mentre l'Italia ha avuto una crescita importante (+43,8% pari a 329 M US\$) in gran parte da attribuire alle esportazioni di Prosecco DOC.



Nella Figura 8 è riportato un grafico basato sui dati del *Corriere Vinicolo* del 1 Gennaio 2017 di UIV. È composto da un istogramma che indica le esportazioni per paese nell'anno 2011 espresse in milioni di dollari, mentre la spezzata rossa indica il valore di tali esportazioni nel 2015. Risulta evidente la crescita delle esportazioni italiane rispetto a quelle francesi.

Figura 8 - Paesi esportatori di vino spumante, anni 2011-2015



Rielaborazione personale di dati desunti dal rapporto *Vino in cifre* del *Corriere Vinicolo*, N. 1 del 16 Gennaio 2017, su dati istituti di statistica e associazioni nazionali dell'industria vinicola pag. 11.

Dal punto di vista delle importazioni di vini spumanti il paese leader in questa categoria sono gli Stati Uniti, con un fatturato importato pari al 17% del totale, seguiti dal Regno Unito con il 15%, il Giappone con l'8%: questi paesi, tra il 2011 e il 2015 hanno avuto una crescita media del 17%, molto superiore alla media mondiale delle importazioni che è pari al 4%. Un'altra nazione importate per le importazioni di spumanti è la Germania, che rappresenta il 7% del totale importazioni, ma tra il 2011 e il 2015 ha avuto una notevole diminuzione in termini di fatturato, pari al 30%.

### **CAPITOLO 3: Il Sistema Prosecco**

Il Prosecco, noto in tutto il mondo per la sua versatilità che lo rende ideale sia per un aperitivo sia per accompagnare i pasti, ha una origine antica che lo lega a doppio filo con il territorio del nord est: Veneto e Friuli Venezia Giulia. Benché per la prima testimonianza scritta del termine “Prosecco” si deve attendere fino al 1754, quando Aureliano Acanti scrisse “*Il Roccolo Ditirambo*”, poemetto enologico di grande importanza per lo studio della vitivinicoltura vicentina dell’epoca, si ritiene che le uve del vitigno Glera, fossero note anche in epoca romana e producessero un vino chiamato “Puccino”.

Se inizialmente era coltivato nei pressi di “Prosecco”, località collinare vicino a Trieste, agli inizi del diciottesimo secolo il vitigno “Glera” era già diffuso in tutta la fascia collinare del Veneto e del Friuli, come testimoniato da Acanti nella sua opera, per poi espandersi anche nelle zone pianeggianti limitrofe.

Il Prosecco conosciuto oggi è nato agli inizi del Novecento, frutto di un lungo processo di miglioramento produttivo che ha portato alla nascita di nuove tecnologie di spumantizzazione e al continuo aumento delle competenze tecnico-scientifiche per ottenere un metodo di vinificazione ottimale.

#### **3.1 Il territorio e i certificati di qualità**

Il Prosecco è apprezzato a livello mondiale sin dai primi decenni del secondo dopoguerra. Per contrastare i numerosi fenomeni imitativi e l’uso improprio del nome Prosecco, il legislatore italiano aveva attribuito la Denominazione di Origine Controllata al Prosecco di Conegliano – Valdobbiadene nel 1969 e al Prosecco di Asolo nel 1977, e ha istituito una ampia zona di Indicazione Geografica Tipica Prosecco che comprendeva quattro province del Veneto e quattro del Friuli Venezia Giulia.

Tuttavia, si è visto la necessità di regolamentazioni più stringenti; per questo, nell’estate del 2009 il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha operato una riclassificazione delle denominazioni Prosecco e ha definito gli attuali confini della zona di produzione (Figura 9). Con il Decreto Ministeriale del 17 luglio 2009 sono stati approvati tre disciplinari di produzione:

- Il disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Controllata “Prosecco” che interessa la produzione dell’uva nelle province di Treviso, Vicenza, Padova, Venezia, Belluno, Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste.
- Il disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Controllata e Garantita “Conegliano Valdobbiadene - Prosecco”, il massimo certificato qualitativo previsto in Italia, relativa a quindici comuni del trevigiano (Conegliano, San Vendemiano, Colle

Umberto, Vittorio Veneto, Tarzo, Cison di Valmarino, San Pietro di Feletto, Refrontolo, Susegana, Pieve di Soligo, Farra di Soligo, Follina, Miane, Vidor, Valdobbiadene);

- Il disciplinare di produzione della Denominazione di Origine Controllata e Garantita “Colli Asolani - Prosecco” o “Asolo - Prosecco”, la cui zona di produzione ricade nell’ambito della zona di produzione del “Prosecco DOC” e insiste su 18 Comuni della zona collinare di Treviso racchiusa tra il Monte Grappa e il Piave.

Per poter valorizzare al meglio le aree storiche di produzione del Prosecco DOC il legislatore ha predisposto la possibilità di riferirsi ai vini prodotti nelle specifiche zone pianeggianti di Treviso e Trieste con due denominazioni dedicate, rispettivamente la DOC Treviso e la DOC Trieste.

I due disciplinari di produzione, approvati entrambi con il D.M. 17 luglio 2009, cercano di preservare la qualità dell’uva definendo oltre che la denominazione, anche la base ampelografica considerata, le zone di produzione delle uve, le norme per la viticoltura, le norme per la vinificazione, le caratteristiche dei vini per la loro immissione al consumo, l’etichettatura, il legame con l’ambiente geografico e i riferimenti alla struttura di controllo che ha il compito di vigilare sul rispetto delle disposizioni previste dal disciplinare.

È importante da sottolineare che con il D.M. 17 luglio 2009 è stato anche modificato il nome con cui si indica il vitigno da cui provengono le uve del vino Prosecco (DOC e DOCG): da Prosecco a Glera. Ora, con il termine Prosecco si indica l’area di produzione del vino che si estende dal Friuli Venezia Giulia al Veneto (con esclusione delle province di Verona e Rovigo).

L’unica nazione in cui l’Unione Europea e l’Italia non è riuscita a registrare il Prosecco come “*Geographical Indication*” (GI) di prerogativa italiana è l’Australia in quanto l’*Australian Trade Marks Office* ha decretato che il nome Prosecco nel loro paese sia il nome di una tipologia d’uva ma anche il nome di un vino prodotto nello stato di Victoria e che nell’*Agreement between Australia and the European Community on Trade in Wine* del 1994, accordo ancora in vigore che stabilisce le norme reciproche per la tutela dei marchi vinicoli, il termine “Prosecco” indichi solo una varietà d’uva.

Figura 9 - Zona di produzione del Prosecco dopo la riclassificazione del 2009



Fonte: Consorzio di tutela della denominazione di origine controllata Prosecco

### 3.2 Le tipologie di Prosecco

I disciplinari di produzione per ogni denominazione distinguono tre tipologie di vino Prosecco: fermo, frizzante e spumante. I tre tipi di vino si differenziano in base al *perlage*, la quantità di bollicine che si formano nel bicchiere; il differente livello di effervescenza è causato dalla anidride carbonica che si forma durante la seconda fermentazione del vino. Al termine del processo di fermentazione, il vino spumante ha una pressione interna superiore alle 3 atmosfere; per il vino frizzante compresa tra 1 e 2,5 atmosfere; il vino fermo (o tranquillo) minore ad una atmosfera. Quest'ultima tipologia si caratterizza per la totale assenza di *perlage*.

Analizzando i dati presentati nel *Bollettino Gennaio 2017* del Consorzio di Tutela della Denominazione di Origine Controllata Prosecco si può evidenziare che nel 2016 il Prosecco DOC ha registrato una suddivisione per tipologia che vede la netta predominanza dello spumante, con 80,7% sul totale; la rimanente parte è composta per il 19,2% dal frizzante e solo per lo 0,1% dal fermo. Mentre, se si considerano i dati CIRVE del 2016 sul Prosecco DOCG si può notare che anche per questa denominazione la tipologia spumante è prevalente con una percentuale pari al 95% circa.

Quindi, il Prosecco spumante può essere storicamente considerato la tipologia identificativa di entrambe le denominazioni DOC e DOCG.

### 3.3 La produzione del vino Prosecco

Come già accennato nel primo capitolo di questo elaborato, i disciplinari di produzione indicano che il vino Prosecco viene ottenuto da uve del vitigno Glera, per almeno l'85% del totale.

Secondo la scheda di settore di Ismea, aggiornata al 9 Aprile 2017 e al rapporto *Vino in cifre* del Corriere Vinicolo del Gennaio 2017, troviamo il Prosecco DOC al primo posto nella classifica dei vini DOP italiani per produzione certificata. Nel 2015, infatti, ha registrato una crescita del 15.4% rispetto l'anno precedente, con circa 2,6 milioni di ettolitri certificati prodotti rispetto ai circa 2,3 milioni di ettolitri prodotti nel 2014.

Nel 2015, se il Prosecco DOC detiene il primato coprendo circa il 20% del totale ettolitri prodotti dai vini appartenenti alla denominazione d'origine protetta, il Prosecco Conegliano – Valdobbiadene DOCG si trova solo al quinto posto della classifica, dopo il Chianti DOCG, il Montepulciano d'Abruzzo DOC e l'Asti DOCG, rispettivamente al secondo, terzo e quarto posto, e rappresenta il 5% circa del totale con più di 600 mila ettolitri certificati prodotti e una crescita del 7% rispetto l'anno precedente.

La forte differenza nei numeri tra il Prosecco DOC e DOCG è giustificabile con la diversa estensione territoriale delle due denominazioni e di conseguenza con la diversa superficie vitata.

Tabella 16 – Andamento delle produzioni di Prosecco DOC in quintali ed ettolitri<sup>5</sup>

Produzione Uva Prosecco DOC in quintali								
Anno/Tipologia	2009*	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Δ% 2015 vs. 2010
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	48.521	79.064	171.810	248.084	546.435	652.246	882.353	1016%
<b>Veneto</b>	1.254.124	1.474.668	1.805.584	2.135.266	2.467.159	2.431.961	3.549.376	141%
<b>da superi di prod.</b>	43.699	106.790	124.909	128.035	124.673	117.043	113.363	6%
<b>Totale</b>	<b>1.346.345</b>	<b>1.660.521</b>	<b>2.102.303</b>	<b>2.511.384</b>	<b>3.138.267</b>	<b>3.201.251</b>	<b>4.545.093</b>	<b>174%</b>

Produzione Prosecco DOC in ettolitri								
Anno/Tipologia	2009*	2010	2011	2012	2013	2014	2015	Δ% 2015 vs. 2010
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	33.965	55.345	120.267	173.659	382.505	456.572	661.765	1096%
<b>Veneto</b>	877.887	1.032.267	1.263.909	1.494.686	1.727.011	1.702.373	2.662.032	158%
<b>da superi di prod.</b>	30.590	74.751	87.436	89.624	87.271	81.930	85.023	14%
<b>Totale</b>	<b>942.441</b>	<b>1.162.363</b>	<b>1.471.612</b>	<b>1.757.969</b>	<b>2.196.787</b>	<b>2.240.875</b>	<b>3.408.819</b>	<b>193%</b>

\*2009: 1° anno DOC. I dati sono considerati da ottobre a dicembre.

Rielaborazione personale di dati desunti dai Bollettini e dati del Consorzio di tutela del Prosecco DOC

<sup>5</sup> Il disciplinare di produzione del Prosecco DOC permette di mantenere tale denominazione anche se si supera del 20% la produzione di uva prevista. Tale maggiore produzione viene definita riserva ed è facoltà delle Regioni, su richiesta del Consorzio nelle annate di maggior produzione e alta domanda al consumo, autorizzare lo sblocco di questa riserva come "Prosecco Doc". Nella Tabella 16 e seguenti questa maggiore produzione viene indicata come "superi" o "superi di prod."

Nella Tabella 16 sono evidenziate le produzioni sia in quantità di quintali d'uva prodotta che in ettoltri di vino trasformato dall'approvazione del disciplinare Doc Prosecco divulgati dal Consorzio di Tutela di tale denominazione.

Analizzando i dati possiamo evidenziare l'incremento notevole delle produzioni che per omogeneità di periodo temporale dal 2010 al 2015 sono aumentate del 174% in quintali di uve e del 193% in hl di vino, l'aumento più significativo del comparto vitivinicolo italiano di cui la Regione Veneto è la maggior protagonista in termini quantitativi come rappresentato nel grafico in Figura 10 che rappresenta la suddivisione della produzione in ettoltri di Prosecco DOC tra le Regioni del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.

Figura 10 - Suddivisione della produzione in ettoltri di Prosecco DOC per regione



Rielaborazione personale dei dati nella Tabella 16

In base ai dati presenti nei *Bollettini periodici* del Consorzio di Tutela del Prosecco DOC, la Tabella 17 riporta l'andamento della produzione certificata del Prosecco DOC in termini di ettoltri imbottigliati che ho provveduto a trasformare in milioni di bottiglie da 0,75 litri. Come possiamo notare, a partire dal 2010, primo anno in cui possiamo avere dati annuali completi della nuova denominazione, il Prosecco DOC è cresciuto complessivamente del 190%, passando da un milione circa ettoltri imbottigliati, pari a 141,76 milioni di bottiglie da 0,75 litri ottenute a più di 3 milioni di ettoltri imbottigliati, pari a 410,89 milioni di bottiglie da 0,75 litri del 2016.

Se analizziamo la suddivisione della produzione totale tra le tre tipologie di vino Prosecco DOC consentite dal Disciplinare di produzione, troviamo conferma della netta supremazia dello Spumante il quale è cresciuto in sette anni del 339% con circa 2,5 milioni di ettoltri certificati imbottigliati per 331,79 milioni di bottiglie da 0,75 litri nel 2016, contro i 567 mila ettoltri imbottigliati per 75,65 milioni bottiglie da 0,75 prodotte nel 2010. Anche il Frizzante presenta un tasso di crescita positivo, pari al 21% con circa 592 mila ettoltri imbottigliati per 78,91 milioni bottiglie ottenute nel 2016.

Interessante è il caso del vino fermo che tra il 2010 e il 2016 ha subito una diminuzione pari all'82% circa: dopo una prima fase di modesta crescita tra il 2010 e il 2011, anno in cui si è

realizzato il picco massimo di bottiglie di Prosecco DOC fermo mai realizzato (appena 1,6 milioni di bottiglie per 12,2 mila ettolitri imbottigliati), il fermo ha subito una brusca battuta d'arresto nel 2013 che ha portato ad una riduzione del 75% degli ettolitri imbottigliati rispetto l'anno precedente e alla realizzazione di circa 0,4 milioni di bottiglie da 0,75 litri.

Complessivamente, tra il 2011 e il 2016 gli ettolitri imbottigliati di vino fermo sono diminuiti dell'89%: le bottiglie realizzate nel 2016 sono state meno di 0,2 milioni.

Tabella 17 - Andamento della produzione certificata del Prosecco DOC

Produzione Certificata di Prosecco DOC in HI di imbottigliamenti									
Anno/Tipologia	2009*	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Δ% 2016 vs. 2010
Spumante	38.396	567.398	790.212	883.842	1.186.584	1.664.389	2.041.198	2.488.453	339%
Frizzante	52.022	488.062	548.383	571.618	622.654	633.423	620.972	591.861	21%
Fermo	6.205	7.758	12.193	2.992	2.531	2.345	2.068	1.386	-82%
<b>Totale</b>	<b>96.623</b>	<b>1.063.218</b>	<b>1.350.788</b>	<b>1.458.452</b>	<b>1.811.770</b>	<b>2.300.157</b>	<b>2.664.238</b>	<b>3.081.700</b>	<b>190%</b>

Produzione Certificata di Prosecco DOC in termini di milioni di bottiglie da 0,75 litri									
Anno/Tipologia	2009*	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Δ% 2016 vs. 2010
Spumante	5,12	75,65	105,36	117,85	158,21	221,92	272,16	331,79	339%
Frizzante	6,94	65,07	73,12	76,22	83,02	84,46	82,80	78,91	21%
Fermo	0,83	1,03	1,63	0,40	0,34	0,31	0,28	0,18	-82%
<b>Totale</b>	<b>12,88</b>	<b>141,76</b>	<b>180,11</b>	<b>194,46</b>	<b>241,57</b>	<b>306,69</b>	<b>355,23</b>	<b>410,89</b>	<b>190%</b>

\*2009: 1° anno DOC. I dati sono considerati da ottobre a dicembre.

Rielaborazione personale di dati desunti dai Bollettini e dati del Consorzio di tutela del Prosecco DOC

Per quanto riguarda la produzione del Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG, se guardiamo i dati raccolti dal Centro interdipartimentale per la ricerca in viticoltura ed enologia (CIRVE) di Conegliano su dati Valoritalia, possiamo osservare che nel 2016 sono state prodotte 90,4 milioni di bottiglie (circa l'8% in più rispetto al 2015) di cui 85,2 milioni di bottiglie di spumante superiore.

Tra il 2010 e il 2016 la produzione di questa denominazione è cresciuta del 37,4% circa; il tasso di crescita è inferiore a quello registrato dal Prosecco DOC nello stesso arco di tempo considerato ma ciò può essere giustificato dal fatto che l'area di interesse di tale DOCG è di molto inferiore a quella della DOC.

### 3.4 Le esportazioni di Prosecco

Come abbiamo visto alla fine del capitolo 2, il Prosecco è il prodotto vitivinicolo italiano trainante nel commercio mondiale di spumanti.

Prima di passare alla analisi dei principali competitor del Prosecco è opportuno soffermarci sulle esportazioni del Prosecco DOC in base ai dati GTA (Global Trading Analysis) raccolti per gli anni 2014, 2015 e 2016 e riassunti nella Tabella 18.

Tabella 18 - Esportazioni di Prosecco DOC Spumante e Frizzante, anni 2014-2016

Esportazioni di Prosecco DOC Spumante e Frizzante in HI					
Nazione	2014	2015	2016	Peso% 2016	Δ% 2016 vs. 2015
<b>Regno Unito</b>	493.379	732.719	908.366	36,59%	23,97%
<b>Stati Uniti</b>	295.628	362.788	473.821	19,09%	30,61%
<b>Germania</b>	346.055	348.989	320.492	12,91%	-8,17%
<b>Francia</b>	37.972	57.650	88.665	3,57%	53,80%
<b>Svizzera</b>	80.468	83.626	86.564	3,49%	3,51%
<b>Austria</b>	60.275	59.563	62.914	2,53%	5,63%
<b>Belgio</b>	43.419	51.447	60.592	2,44%	17,78%
<b>Svezia</b>	30.973	39.478	52.008	2,09%	31,74%
<b>Paesi Bassi</b>	42.245	37.323	43.521	1,75%	16,61%
<b>Canada</b>	23.986	29.738	37.138	1,50%	24,89%
<b>Norvegia</b>	21.896	26.110	26.202	1,06%	0,35%
<b>Australia</b>	13.980	18.721	24.190	0,97%	29,21%
<b>Russia</b>	25.123	20.994	23.375	0,94%	11,34%
<b>Polonia</b>	11.385	16.750	22.890	0,92%	36,66%
<b>Giappone</b>	16.000	16.718	21.565	0,87%	28,99%
<b>Spagna</b>	15.624	16.192	21.348	0,86%	31,85%
<b>Irlanda</b>	14.902	18.428	20.749	0,84%	12,60%
<b>Rep Ceca</b>	7.472	13.596	18.988	0,76%	39,66%
<b>Messico</b>	9.257	11.061	18.044	0,73%	63,13%
<b>Cina</b>	15.511	13.110	14.305	0,58%	9,12%
<b>Altre Nazioni</b>	87.070	111.230	136.786	5,51%	22,98%
<b>Totale</b>	<b>1.692.621</b>	<b>2.086.228</b>	<b>2.482.524</b>	<b>100,00%</b>	<b>19,00%</b>

Rielaborazione personale di dati desunti da stime statistiche GTA

Possiamo vedere che nel 2016 l'esportazione di Prosecco DOC Spumante e Frizzante è stata di circa 2,5 milioni di ettolitri. Se confrontiamo questo dato con il totale di ettolitri di Prosecco DOC imbottigliati nello stesso anno presentato nella Tabella 17, possiamo stimare che la produzione totale del Prosecco DOC serve per il 20% circa il mercato domestico (Italia), mentre per l'80% i mercati esteri.

I principali paesi di esportazione del Prosecco DOC sono il Regno Unito, gli Stati Uniti e la Germania che assorbono circa il 55% della produzione e il 70% del totale export.

Per quanto riguarda l'esportazione del Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG, in base ai dati raccolti dal CIRVE su dati Valoritalia possiamo notare che nel 2016 sono stati esportati in totale circa 35,9 milioni di bottiglie di spumante superiore, circa il 12% in più rispetto al dato del 2015, per un valore pari 182,1 milioni di euro, cresciuto del 15,7% rispetto al valore dell'anno precedente.

A differenza del Prosecco DOC, il DOCG, circa l'80% della produzione, viene esportato in sette nazioni: Germania, Svizzera, Regno Unito, Benelux, USA, Austria e Canada. Le esportazioni verso questi Paesi sono circa 28,9 milioni di bottiglie per un valore complessivo di 145 milioni di euro; i due dati hanno avuto una crescita rispettivamente del 10,1% e del 12,7% circa.



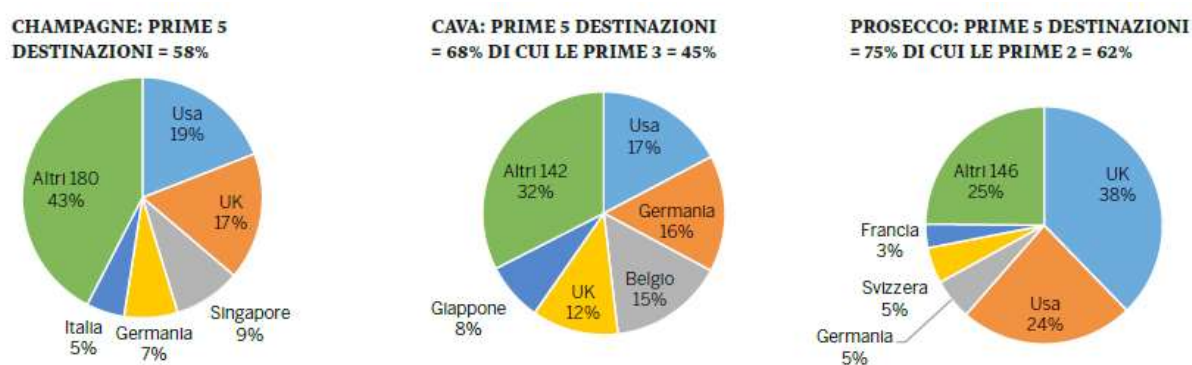
### 3.5 I principali competitors dello spumante Prosecco

All'interno della tipologia spumanti, il Prosecco (DOC e DOCG) si confronta con due competitors principali, lo Champagne (francese) e il Cava (Spagnolo). È importante dire, però, che i tre spumanti presentano caratteristiche molto differenti tra loro in termini di fatturato e prezzi medi di vendita.

Carlo Flamini, nell'analisi comparativa da lui condotta nel *Dossier Spumanti* del Corriere Vinicolo del 24 Aprile 2017, mette ben in evidenza la prima differenza tra i tre competitors: nell'anno 2016 lo Champagne ha effettuato circa la metà delle vendite all'interno del mercato domestico, mentre la quota per il Cava è del 35% e per il Prosecco scende al 23%. Ciò rende il Prosecco come uno degli spumanti maggiormente orientato all'export e attento ai bisogni e ai gusti del consumatore internazionale con un ottimo rapporto qualità prezzo.

Un altro elemento chiave dell'analisi di Flamini è il peso assunto dai primi cinque paesi di importazione nel bilancio totale delle esportazioni dei tre spumanti analizzati e indicato nella Figura 11.

Figura 11 - Peso delle prime cinque destinazioni sul bilancio export 2016<sup>6</sup>



Fonte: *Dossier spumanti* del Corriere Vinicolo del 24 aprile 2017, pag. 11.

Come possiamo vedere, il peso complessivo delle prime cinque destinazioni del Prosecco è pari al 75%, quello del Cava è il 68%, mentre quello dello Champagne arriva “solo” al 57%. Tra le prime cinque destinazioni, i mercati che si presentano comuni per i tre vini proseccchi sono: gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Germania. Gli Stati Uniti sono il primo mercato di riferimento per lo Champagne (19% per circa 500 milioni di euro) e il Cava (17%), mentre è il secondo mercato per il Prosecco (24% per circa 210 milioni di euro). Il Regno Unito è il primo mercato per il Prosecco (38% per circa 333 milioni di euro), il secondo per lo Champagne (17% per circa 448 milioni di euro) e il quarto mercato per il Cava (12%). La

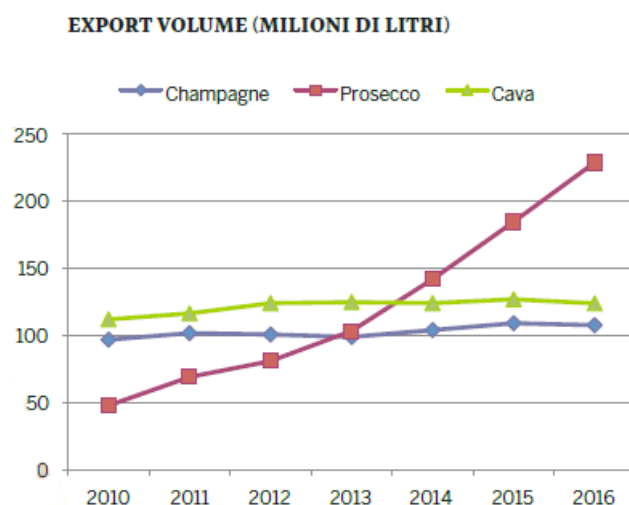
<sup>6</sup> Nei dati indicati nei titoli dei grafici a torta ci possono essere degli arrotondamenti per eccesso o difetto effettuati dall'autore del report.

Germania, invece, è il secondo mercato di riferimento per lo spumante spagnolo (16%), il terzo per il quello italiano (5%) e il quarto per quello francese (7%).

Ora, per capire meglio il peso dei tre spumanti nel mercato mondiale è necessario soffermarsi sulle loro dinamiche di esportazione tra gli anni 2010 e 2016.

Come si evince dal grafico alla Figura 12, la riorganizzazione italiana delle denominazioni per il vino Prosecco, che ha portato alla nascita nel territorio del Nord-Est di una vasta area DOC e ben due DOCG nel trevigiano, ha avuto un effetto dirompente nel commercio mondiali degli spumanti. La forte crescita quantitativa del Prosecco illustrata nei paragrafi precedenti ora è rapportata all'andamento dei suoi due competitors: tra il 2010 e il 2016, se lo spumante francese e quello spagnolo sono stati caratterizzati da trend di crescita moderati e costanti, lo spumante italiano mostra un andamento crescente. Tra il 2013 e il 2014 ha raggiunto e superato prima i volumi esportati dal Cava e poi quelli esportati dallo Champagne; ma la sua crescita non si è arrestata. Nel 2016 i litri esportati di Prosecco sono stati più del doppio di quelli esportati dal Cava e dallo Champagne (spumante che ha registrato i volumi più bassi di esportazione tra i tre considerati). Ciò consolida la posizione del Prosecco come vino spumante più esportato in assoluto.

Figura 12 - Dinamiche di esportazione degli spumanti in termini di volume



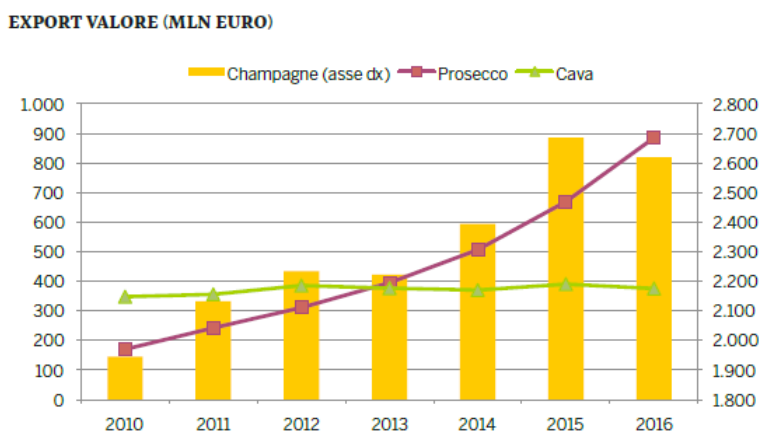
Fonte: *Dossier spumanti* del Corriere Vinicolo del 24 aprile 2017, pag. 13.

Se osserviamo la situazione dal punto di vista del fatturato prodotto dai tre spumanti nei mercati esteri, viene meno il divario registrato dal Prosecco nei confronti dei due competitors in termini di volumi esportati.

Nella Figura 13 è rappresentato nell'asse delle ordinate sinistro il valore delle esportazioni per il Prosecco e per il Cava, nell'asse delle ordinate destro il valore delle esportazioni per lo Champagne; questo perché i due assi presentano una differente scala valoriale. Il Cava e il

Prosecco presentano tassi di crescita del fatturato che per lo più rispecchiano i tassi di crescita dei volumi esportati: costante per il Cava, che nel 2016 ha registrato un fatturato poco inferiore ai 400 milioni di euro, e positivo per Prosecco, che ha chiuso il 2016 con un export di circa 900 milioni di euro. Per quanto riguarda lo Champagne, invece, il fatturato prodotto dalle esportazioni nel 2016 si aggira sui 2.600 milioni di euro, cifra ben più elevata del Prosecco.

Figura 13 - Dinamiche di esportazione degli spumanti in termini di valore



Fonte: *Dossier spumanti* del Corriere Vinicolo del 24 aprile 2017, pag. 13.

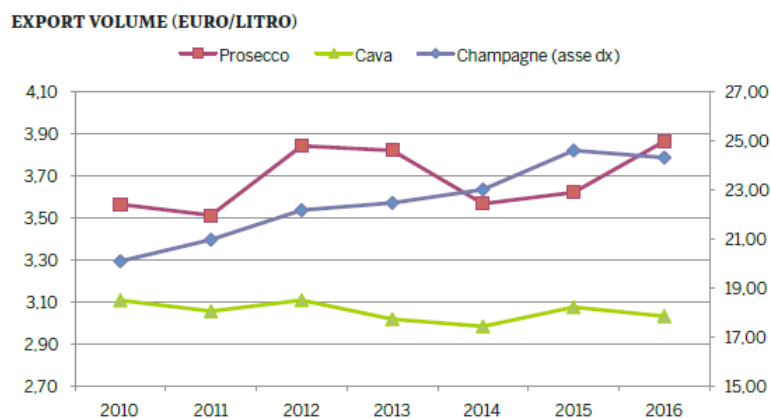
Nonostante i volumi costanti, lo Champagne presenta una crescita in termini di valore del 5% annuo e nel 2015 ha raggiunto il record storico delle vendite.

Per spiegare il motivo per cui lo spumante francese è il leader nelle esportazioni per fatturato mentre lo spumante italiano è il leader nelle esportazioni per volumi, dobbiamo guardare ai prezzi medi di mercato a cui sono venduti i due vini.

Anche la figura 14, che rappresenta nell'asse delle ordinate sinistro il prezzo medio del Prosecco e del Cava e nell'asse delle ordinate destro il prezzo medio dello Champagne, presenta una differente unità di misura per la rappresentazione dei tre andamenti.

Tra il 2010 e 2016, il prezzo al litro del Cava è lentamente diminuito mentre il prezzo al litro medio per il Prosecco ha avuto un andamento altalenante: negli anni 2010 e 2011 si aggirava attorno 3,50 euro/litro, nel biennio 2012 – 2013 i prezzi sono cresciuti fino a superare i 3,80 euro/litro ma sono diminuiti nel biennio successivo per poi crescere nuovamente nel 2016, anno in cui si sono aggirati sui 3,90 euro/litro. Invece, nel periodo considerato il prezzo al litro medio dello Champagne è costantemente aumentato, posizionandosi oltre i 20 euro/litro.

Figura 14 – Dinamiche di esportazione degli spumanti in termini di euro/litro



Fonte: *Dossier spumanti* del Corriere Vinicolo del 24 aprile 2017, pag. 13.

Anche a parità di volumi esportati, lo Champagne otterrebbe un fatturato maggiore rispetto a quello del Prosecco in quanto il prezzo medio dello spumante francese è circa cinque volte superiore al prezzo medio dello spumante italiano.

### 3.6 La nuova nomenclatura doganale

Dal primo gennaio 2017 è stato introdotto a livello comunitario un nuovo Codice di Nomenclatura Combinata, il " 2204 10 15 (Vini spumanti/Vini a denominazione d'origine protetta (DOP)/Prosecco - inteso come tipologia spumante delle tre denominazioni Prosecco DOC, Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG e Asolo Prosecco DOCG)", superando l'orientamento europeo che puntava alla loro riduzione.

Questa nuova suddivisione ha permesso, e permetterà in futuro, di avere dati statistici più realistici sulle esportazioni di questi prodotti. Infatti, in data 14 Giugno 2017 il Corriere Vitivinicolo di Unione Italiana Vini ha pubblicato i dati Istat del primo trimestre 2017, riepilogati nella Tabella 19.

I primi tre mercati di riferimento per le esportazioni di Spumante Prosecco DOC e DOCG nel primo trimestre del 2017 coincidono con quelli individuati nei dati di GTA riguardanti il solo Prosecco DOC (spumante e frizzante) e sono Regno Unito, Stati Uniti e Germania.

Nel primo trimestre, il Regno Unito è la prima destinazione delle esportazioni di Prosecco spumante sia in termine di volume con circa 21,53 milioni di bottiglie vendute, che in termini di fatturato sono pari a circa 57 milioni di euro con un prezzo medio a bottiglia di 2,64 euro. Gli Stati Uniti hanno importato circa 13,35 milioni di bottiglie ad un prezzo medio di 3,11 Euro, con un fatturato pari a circa 41,5 milioni di euro. Le bottiglie vendute in Germania sono state 2,58 milioni ad un prezzo medio di 3,07 euro a bottiglia con un fatturato complessivo di circa 8 milioni di euro.

Tabella 19 - Esportazioni di Prosecco spumante nel primo trimestre 2017 con nuova nomenclatura

Esportazioni di Prosecco nel primo trimestre 2017				
Nazione	HI	M bottiglie da 0,75 l	K Euro	Prezzo medio in € a bottiglia
Regno Unito	161.501	21,53	56.818	€ 2,64
Stati Uniti	100.141	13,35	41.509	€ 3,11
Germania	19.364	2,58	7.914	€ 3,07
Francia	13.197	1,76	4.951	€ 2,81
Belgio	15.780	2,10	4.761	€ 2,26
Canada	7.751	1,03	3.996	€ 3,87
Svizzera	7.845	1,05	3.504	€ 3,35
Austria	6.956	0,93	3.061	€ 3,30
Svezia	7.347	0,98	3.002	€ 3,06
Norvegia	3.992	0,53	1.819	€ 3,42
Russia	2.910	0,39	1.152	€ 2,97
Polonia	2.280	0,30	988	€ 3,25
Finlandia	1.813	0,24	777	€ 3,21
Spagna	1.587	0,21	666	€ 3,15
Paesi Bassi	1.483	0,20	644	€ 3,25
Rep Ceca	1.459	0,19	606	€ 3,11
Giappone	1.256	0,17	560	€ 3,35
Irlanda	1.155	0,15	494	€ 3,20
Altre Nazioni	25.313	3,38	11.306	€ 3,35
<b>Totale</b>	<b>383.129</b>	<b>51,08</b>	<b>148.529</b>	<b>€ 2,91</b>

Rielaborazione personale di dati desunti dal *Corriere* Vinicolo di Unione Italiana Vini del 14 Giugno 2017  
provenienti da dati Istat

## CONCLUSIONI

Tra i prodotti agroalimentari d'eccellenza italiani, il vino è uno dei più apprezzati e conosciuti al mondo e il Prosecco, nella sua versione spumante, è uno dei vini che negli ultimi sei anni ha contribuito maggiormente al successo delle vendite dei prodotti *made in Italy* nel mondo.

Il Sistema Prosecco, che comprende il Prosecco DOC, il Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG e l'Asolo Prosecco DOCG, è riuscito non solo a trainare i vini italiani nei mercati esteri ma anche a portare in controtendenza i consumi e la domanda di vino nel mercato domestico. Il suo successo è tale che il Prof. Vasco Boatto, direttore del Centro interdipartimentale per la ricerca in viticoltura ed enologia, nell'articolo "La crescita record del Prosecco" di Emanuele Sarci presente ne *IlSole24&ore* del 21 dicembre 2016, afferma che il Prosecco è "entrato nel *lifestyle* degli anglosassoni", i maggiori consumatori a livello mondiale.

Per riuscire a soddisfare la crescente domanda, che dal 2009 è sempre stata superiore all'offerta disponibile, il Consorzio, con l'approvazione delle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, ha dovuto procedere allo sblocco delle riserve vendemmiali e all'incremento dei vigneti a Glera nel 2016 per 3 mila ettari, di cui 2.444 nel province autorizzate venete e 556 nelle province friulane.

Per rafforzare la conoscenza del territorio di produzione del Prosecco e del vino stesso, nel 2008 è stato avviato il progetto di candidatura delle colline di Conegliano Valdobbiadene a Patrimonio dell'Umanità Unesco, ufficializzato nel 2017. Secondo il Presidente del Consorzio Prosecco DOC, Dr. Stefano Zanette, questo sarà un "volano di sviluppo" non solo per le DOCG ma per tutto il Sistema Prosecco in quanto da sempre il vino è strettamente legato al territorio di produzione e alle sue tradizioni culinarie e culturali.

Quindi, le aziende produttrici ed esportatrici di vini italiani si possono considerare a pieno titolo degli ambasciatori del nostro *made in Italy* nel mondo, assieme a tutto il nostro comparto agroalimentare.

**Conteggio parole:** 12.720

## BIBLIOGRAFIA

- CICCARELLI F., 2015. Gli aiuti al settore vino tra OCM e pagamenti diretti. *Il corriere vinicolo n. 12, 20 aprile*, pp. 22-25.
- CSCONFAGRICOLTURA, 2016. *Confronto fra l'esportazione di vini di Italia, Francia e Spagna (2009-2016)*. Disponibile su:  
<[http://www.confagricoltura.it/ita/comunicazioni\\_centro-studi/rapporti-economici/confronto-fra-lesportazione-di-vini-di-italia-francia-e-spagna-2009-2016.php](http://www.confagricoltura.it/ita/comunicazioni_centro-studi/rapporti-economici/confronto-fra-lesportazione-di-vini-di-italia-francia-e-spagna-2009-2016.php)> [Data di accesso: 20/09/17]
- DEL FABRO A., 2015. Tutelare il vino italiano: la case history Prosecco. *Il corriere vinicolo.it*, 09 dicembre. Disponibile su <<http://www.uiv.it/tutelare-il-vino-italiano-la-case-history-prosecco/>> [Data di accesso: 22/09/17]
- FRANCEAGRIMER n. 6, 2012. *COMMERCE EXTERIEUR Bilan 2011 /du 1er janvier au 31 décembre*. Disponibile su:  
<<http://www.franceagrimer.fr/content/download/16948/131076/file/BIL-FEL-commerce%20ext%C3%A9rieur%202011.pdf>> [Data di accesso: 15/09/17]
- GLOBAL TRADING ANALYSIS, 2017. *Export prosecco DOP totale (spumante + frizzante)*. Disponibile su: <<http://www.gtanalytics.com/>> [Data di accesso: 07/08/17]
- I Numeri del Vino, 2014. *I consumi di vino nel mondo – stima OIV 2013*. Disponibile su: <<http://www.inumeridelvino.it/2014/06/i-consumi-di-vino-nel-mondo-stima-oiv-2013.html>> [Data di accesso: 07/05/17]
- I Numeri del Vino, 2016. *La produzione di vino nel mondo 2016 – prima stima OIV*. Disponibile su <<http://www.inumeridelvino.it/2016/11/la-produzione-di-vino-nel-mondo-2016-prima-stima-oiv.html>> [Data di accesso: 07/05/17]
- I Numeri del Vino, 2017. *Conegliano Valdobbiadene DOCG Prosecco Superiore – vendite e esportazioni 2015*. Disponibile su:  
<<http://www.inumeridelvino.it/2017/01/conegliano-valdobbiadene-docg-prosecco-superiore-vendite-e-esportazioni-2015.html>> [Data di accesso: 07/05/17]
- I Numeri del Vino, 2017. *Esportazioni italiane di vino per regione e tipologia – aggiornamento 2016*, 11 aprile. Disponibile su:  
<<http://www.inumeridelvino.it/2017/04/esportazioni-italiane-di-vino-per-regione-e-tipologia-aggiornamento-2016.html#more-20040>> [Data di accesso: 29/08/17]
- I Numeri del Vino, 2017. *Produzione di vino in Italia 2016 – primo aggiornamento ISTAT*. Disponibile su <<http://www.inumeridelvino.it/2017/03/produzione-di-vino-in-italia-2016-primo-aggiornamento-istat.html>> [Data di accesso: 07/05/17]

- ISMEA, 2017. *Il mercato degli spumanti – Tendenze e prospettive – Vinitaly 2017*  
Disponibile su:  
<<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7677>> [Data di accesso: 27/07/17]
- ISMEA, 2017. *Nuovo record dell'export a valore, volumi in crescita, ma non mancano le criticità*, 14 marzo. Disponibile su:  
<<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7554>> [Data di accesso: 12/09/17]
- ISMEA, 2017. *Vino – Scheda di settore*. Disponibile su:  
<<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3525#MenuV>> [Data di accesso: 12/09/17]
- ISMEA, 2017. *Vino: tendenze e dinamiche recenti n.1/2017*, 31 maggio. Disponibile su:  
<<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7782>> [Data di accesso: 12/09/17]
- ISMEA, 2017. *Vino: tendenze e dinamiche recenti n.2/2017*, 4 agosto. Disponibile su:  
<<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/7937>> [Data di accesso: 12/09/17]
- ISTAT-ICE, 2017. *Commercio estero e attività internazionali delle imprese 2017. L'Italia: scambi di merci e servizi, investimenti diretti esteri. Analisi settoriale*. In particolare le Tavole 2.2.8, 2.2.9, 2.2.10, Disponibile su:  
<[http://www.annuarioistatice.it/italia/anal\\_set.html#](http://www.annuarioistatice.it/italia/anal_set.html#)> [Data di accesso: 04/08/17]
- MEDIOBANCA, Ufficio Studi, Aprile 2016. *Indagine sul Settore Vinicolo*.
- MEDIOBANCA, Ufficio Studi, Aprile 2017. *Indagine sul Settore Vinicolo*.
- MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI, 2008. *Programma nazionale di sostegno del vino 2009 - 2013*. Disponibile su:  
<<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/345>>  
[Data di accesso: 15/09/17]
- MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI, 2013. *Programma nazionale di sostegno del vino 2014 – 2018*. Disponibile su:  
<<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6456>>  
[Data di accesso: 15/09/17]



- MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI, 2014. *Disciplinare di produzione della denominazione di origine controllata dei vini «Prosecco»*. Disponibile su: <<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4625>> [Data di accesso: 05/08/17]
- MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI, 2014. *Disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita "Conegliano Valdobbiadene - Prosecco"*. Disponibile su: <<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4625>> [Data di accesso: 05/08/17]
- MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI, 2014. *Disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata e garantita "Colli Asolani – Prosecco" o "Asolo – Prosecco"*. Disponibile su: <<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4625>> [Data di accesso: 05/08/17]
- OIV, 2017. *Bilancio 2017 dell'OIV della situazione vitivinicola mondiale*, 28 Maggio. Disponibile su <<http://www.oiv.int/it/attivita-delloiv/bilancio-2017-delloiv-della-situazione-vitivinicola-mondiale>> [Data di accesso: 28/07/17]
- REGIONE VENETO, 2016. Prosecco: Veneto e Friuli accolgono richiesta Consorzio di Tutela e autorizzano vigneti per altri 3 mila ettari. *Comunicato stampa n.923*. Disponibile su: <[https://www.regione.veneto.it/web/guest/comunicati-stampa/dettaglio-comunicati?\\_spp\\_detailId=3036911](https://www.regione.veneto.it/web/guest/comunicati-stampa/dettaglio-comunicati?_spp_detailId=3036911)> [Data di accesso: 27/09/17]
- SCARCI E., 2016. La crescita record del Prosecco. *IlSole24ore.it*, 21 dicembre. Disponibile su <<http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2016-12-20/la-crescita-record-prosecco-143556.shtml?uuid=AD994JHC>> [Data di accesso: 30/07/17]
- UNIONE ITALIANA VINI, 2016. *Wine by Numbers, World Trade 2010-2015*. Disponibile su: <<http://www.uiv.it/wine-by-numbers-world-trade-2010-2015/>> [Data di accesso: 07/08/17]
- UNIONE ITALIANA VINI, 2017. *Il corriere vinicolo n.1 - Vino in cifre*. Disponibile su: <<http://www.uiv.it/giornale/corriere-vinicolo-n-1-2017-vino-in-cifre/>> [Data di accesso: 07/08/17]
- UNIONE ITALIANA VINI, 2017. *Il corriere vinicolo n.13 - Dossier Spumanti*. Disponibile su: <<http://www.uiv.it/giornale/corriere-vinicolo-n-13-dossier-spumanti-2017/>> [Data di accesso: 07/08/17]

- UNIONE ITALIANA VINI, 2017. *Il corriere vinicolo n.25 - Dossier Frizzanti*. Disponibile su: <<http://www.uiv.it/giornale/corriere-vinicolo-n-25-2017-dossier-frizzanti/>> [Data di accesso: 29/08/17]
- UNIONE ITALIANA VINI, 2017. *Prosecco, la situazione export (vera)*, 14 giugno. Disponibile su: <<http://www.uiv.it/prosecco-la-situazione-export-vera/>> [Data di accesso: 07/08/17]
- UNIONE ITALIANA VINI, 2017. *Wine by Numbers, Yearly Edition 2017*. Disponibile su: <<http://www.uiv.it/wine-by-numbers-yearly-edition-2017/>> [Data di accesso: 07/08/17]
- VALLIN E., 2017. L'oro della Prosecco Valley: bollicine meglio dell'industria. Ecco i nuovi padroni del vino. *Repubblica.it*, 27 marzo. Disponibile su <[http://www.repubblica.it/economia/affari-e-finanza/2017/03/27/news/loro\\_della\\_prosecco\\_valley\\_bollicine\\_meglio\\_dellindustria\\_ecco\\_i\\_nuovi\\_padroni\\_del\\_vino-161593456/](http://www.repubblica.it/economia/affari-e-finanza/2017/03/27/news/loro_della_prosecco_valley_bollicine_meglio_dellindustria_ecco_i_nuovi_padroni_del_vino-161593456/)> [Data di accesso: 30/07/17]
- WINE INTELLIGENCE per il Consorzio Italia del vino, 2013. *Strategia di mercato negli Stati Uniti*.
- WINE INTELLIGENCE, 2016. *Compass report 2016-17. Global wine market attractiveness*.

### Fonti legislative italiane

- D.M. 17 luglio 2009 (14A09098). *Modifica del disciplinare di produzione dei vini a denominazione di origine controllata «Prosecco»*.
- D.M. 19 marzo 2010, n.381. *Disposizioni sul controllo e certificazione dei vini con indicazioni facoltative*.
- D.M. 20 giugno 2014, n.3741. *Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo – Ripartizione della dotazione finanziaria relativa all'anno 2015*.
- D.M. 22 maggio 2015, n.3280. *Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo – Ripartizione della dotazione finanziaria relativa alla campagna 2015/2016*.
- D.M. 30 giugno 2016, n.4031. *Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo – Ripartizione della dotazione finanziaria relativa all'anno 2016*.
- D.M. 07 luglio 2017, n.3752. *Programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo – Rimodulazione della dotazione finanziaria relativa all'anno 2017*.

## Sitografia

- <http://www.annuarioistatice.it/>
- <http://www.agea.gov.it/portal/page/portal/AGEAPageGroup/HomeAGEA/home>
- <http://www.confagricoltura.it/ita/>
- <http://www.discoverproseccowine.it/>
- [http://www.discoverproseccowine.it/it/news\\_ed\\_eventi\\_prosecco/rassegna\\_stampa\\_italia/novita\\_sul\\_prosecco/](http://www.discoverproseccowine.it/it/news_ed_eventi_prosecco/rassegna_stampa_italia/novita_sul_prosecco/)
- <http://www.inumeridelvino.it/>
- <http://www.ismea.it/istituto-di-servizi-per-il-mercato-agricolo-alimentare>
- <http://www.ismeamercati.it/analisi-e-studio-filiere-agroalimentari>
- <http://www.istat.it/it/>
- <http://www.ocmvino.it/>
- <http://www.oiv.org/>
- <http://www.prosecco.it>
- <http://www.uiv.it/>
- <http://www.uiv.it/corriere/>
- <http://www.uiv.it/wine-by-numbers/>
- <http://www.winemonitor.it/it/>
- <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/347>